OTTOBRE
2026

RAPPORTO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI

ILARIO SIMONAGGIO

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.10/ottobre 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**
Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 95 eventi che abbiamo selezionato del mese di ottobre 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.
Ogni mese in Veneto sono più di una decina i morti sul lavoro. Sarebbe tempo che la ossessione "sicurezza" si occupasse anche della sicurezza sul lavoro, con più ispettori, controlli, sanzioni, leggi che riconoscano pene giuste ai colpevoli degli omicidi sul lavoro. Le condotte criminali vanno poste tutte nella giusta considerazione e combattute con uguale impegno: morti sul lavoro, violazione delle norme ambientali, mancato rispetto dei contratti e leggi sul lavoro, vittime di abusi delle forze dell'ordine, suicidi nelle carceri (conseguenze delle condizioni inumane di vita) non sono delitti di serie B.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- Sentenza definitiva per la mafia di Eraclea (1.1.);
- scoperto un arsenale di armi e esplosivi a Montecchio Maggiore (2.7.);
- continua la strage sul lavoro (3.1., 3.12.,3.17.,3.18, 3.20);
- bimbo schiavizzato a Montebelluna (3.15); sfruttamento degli animali (4.7.,4.10.,4.14., 4.16);
- evasione fiscale e controlli dei Comuni veneti, solo 26 comuni impegnati con risultati assai modesti (5.8.);
- fermato con 2 Kg di cocaina a Mestre, arrestato corriere della droga (6.11.);
- aziende tessili fantasma nel cavarzerano, 57 dipendenti ricattati, denunciati 5 imprenditori per frode (7.11.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Condanne definitive per mafia ai casalesi di Eraclea (VE).

La Corte di Cassazione, nell'udienza del 6 ottobre 2026, ha respinto quasi tutti i ricorsi, assumendo pienamente le conclusioni della sentenza della Corte d'Appello di Venezia del 20 giugno 2025, e rimodulando solo alcune pene accessorie (vedi news 1.6 rapporto legalità giugno 2025). Soprattutto, la Cassazione ha confermato che i casalesi di Eraclea erano un clan mafioso che ha imperversato per oltre 20 anni sul litorale veneto. Il primo grado di giudizio a rito ordinario è stato emesso il 5 giugno 2023 e, con il secondo grado e il riconoscimento dell'aggravante mafiosa, le pene hanno confermato che Eraclea era la base operativa per la locale della camorra di Casal del Principe (CE). A Luciano Donadio, boss del clan tra il 2002 e il 2019 che imponeva la manodopera e dettava legge nei cantieri edili, è stata confermata la pena di 30 anni di carcere. Gli unici 2 imputati che avranno diritto a un nuovo processo sono i 2 bancari Denis Poles e Marco Donati, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa (annullata la sentenza e rinvio di giudizio a un'altra sezione della Corte d'Appello). Nell'udienza è stato stabilito uno sconto di pena di 4 mesi (29 anni e 6 mesi) per Raffaele Buonanno, mentre per Michela Basso, Carmelo Florida, Claudia Zennaro ci sono stati lievi ritocchi del trattamento sanzionatorio. I ricorsi presentati dagli altri imputati sono stati rigettati o ritenuti inammissibili. Sono stati definiti dalla Cassazione i risarcimenti alle parti civili, tra cui la CGIL Veneto e la Cgil Venezia. L'impianto accusatorio dei PM della DDA Procura di Venezia Roberto Terzo e Federica Baccaglini, quindi, è stato quasi in toto confermato dalla Corte di Cassazione. Il Comune di Eraclea chiederà una liquidazione di 1,2 ML di euro per i danni subiti. Il Comune chiederà probabilmente anche il possesso dei beni confiscati. Alla lettura della sentenza, sono stati spiccati i mandati per il carcere, con una non facile gestione dei 29 imputati, tra carcere ad alta sorveglianza e impossibilità di collocare soggetti pentiti o collaboratori di giustizia, con gli altri condannati del clan mafioso. Alcuni imputati potrebbero scegliere di presentarsi spontaneamente in carcere perché la costituzione dà diritto di scelta della Casa penale (dati i tempi e spazi del sistema carcerario italiano è un'opzione studiata e prevedibile). Luciano Donadio (al pari del sodale Renato Veizi) si è reso irreperibile e sono subito scattate le ricerche con l'accusa di latitanza. La peculiarità di questo processo è che gli imputati sono arrivati liberi alla sentenza definitiva, senza domiciliari o obblighi di firma. Verifiche in corso sui mancati controlli e controlli attivati per scovarlo. Gli altri capi del clan mafioso si sono presentati alle porte del carcere prescelto: Raffaele Buonanno a Melfi (PT), Antonio Buonanno a Frosinone, Antonio Pacifico portato dai Carabinieri al carcere Due Palazzi di Padova (dove si è costituito Carmelo Floridia), Raffaele Celardo a Cosenza, Adriano Donadio e Mauro Secchiati a Rovigo. In Procura a Venezia la sentenza è stata accolta con soddisfazione con la dichiarazione del PM Roberto Terzo sulla necessità di creare anticorpi nella società veneta. Il legale di Luciano Donadio non commenta la fuga dell'assistito, ma ribadisce che la vicenda giudiziaria non finisce qui e che si è verificata una rilevante violazione dei diritti della difesa quando gli è stata interdetta la richiesta di sentire personalmente le intercettazioni ambientali e telefoniche all'interno del procedimento. Ritiene che migliaia di ore di conversazioni in dialetto stretto avrebbero permesso di trovare elementi in sua discolpa. Il legale si è quindi associato a un caso simile che pende in Corte Costituzionale e attende la fissazione dell'udienza (nel caso di accoglimento possibile la richiesta di revisione del processo). La difesa annuncia inoltre una valutazione sul possibile ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. Luciano Donadio è stato arrestato a Vicenza il pomeriggio del 10 ottobre 2026, grazie a intercettazioni telefoniche, in prossimità del carcere Del Papa, dove si stava recando per costituirsi (nel carcere è già detenuto uno dei figli). La "fuga" della durata di 4 giorni (96 ore) sarebbe servita a Donadio per recarsi a Casal del Principe per sistemare alcune cose prima della lunga detenzione. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 ottobre 2026; Corriere del Veneto del 8,10, 13 ottobre 2026; Corriere del veneto e Il Giornale di Vicenza del 9 e 11 ottobre 2026; Giornale di Vicenza del 12 ottobre 2026: Gazzettino del 8,9, 12,13,14 ottobre 2026; La Nuova Venezia del 8,9,12,13 ottobre 2026).

La CGIL del Veneto esprime soddisfazione per la conclusione del processo di terzo grado ai cd "casalesi di Eraclea. La Segreteria regionale Cgil Veneto: "La Corte di Cassazione ha riconosciuto l'aggravante di associazione mafiosa nel processo di Eraclea, anche per il rito ordinario. La Cgil Veneto, che nel processo è costituita parte civile fin dall'inizio, sottolinea che la conferma di quanto deciso nell'appello, ribadisce che i fenomeni di illegalità e la presenza di associazioni che, come in questo caso, sono dedite alla criminalità organizzata, vedono tra le vittime le lavoratrici e i lavoratori, cui viene negata la libertà di organizzarsi per difendere diritti e dignità. Chiediamo alla Regione Veneto e al Presidente Stefani di rinnovare quanto prima con le parti sociali il Protocollo sulla legalità scaduto la scorsa primavera".

1.2. Cantiere Vittoria di Adria (Ro) a rischio insolvenza.

L'intesa sindacale della attuale proprietà con la FIOM CGIL prevedeva il pagamento degli stipendi arretrati (luglio, agosto, settembre dei 22 lavoratori rimasti) entro il 10 ottobre 2026 (vedi news 1.1. rapporto legalità settembre 2026), ma sono stati pagati solo metà degli stipendi e questa decisione fa correre spedita la società verso il tracollo finanziario, a soli 2 anni dall'acquisto del cantiere con soldi della camorra, a detta della Procura di Roma (8,2 ML di euro a settembre 2024). La FIOM CGIL ha comunicato formalmente che ritiene l'accordo firmato in Regione decaduto, con azioni successive previste per l'attività legale di recupero crediti. Da 2 anni almeno la società non costruisce barche e quindi l'attività si può considerare ferma per incapacità di rispettare le commesse. Il pagamento effettuato parzialmente è avvenuto con soldi della Più Uno Holding di Cavazzana e non da un conto intestato a Cantiere Navale Vittoria (CNV) srl.
La Guardia di Finanza di Rovigo ha terminato l'analisi economico finanziaria della società, coordinata dalla Procura di Massa, riguardante le 2 motovedette per l'Oman. Sono 8 gli indagati per fabbricazione abusiva di armamento tra cui i polesani Antonio Schiro commercialista e 4 componenti della famiglia Duò che ha gestito il cantiere per quasi cent'anni, prima della crisi e successiva vendita a Roberto Cavazzana. I 2 fucili mitragliatori da guerra sono stati trovati "abbandonati", non montati sulle motovedette, e costruiti a Massa e non a Adria (denuncia della puntata di Report andata in onda il 24 settembre 2025). Per la Procura di Massa l'accusa ai polesani "concorso nella fabbricazione abusiva di materiale di armamento". Gli indagati a indagini concluse hanno venti giorni di tempo per farsi interrogare dal PM o depositare memorie scritte, prima della probabile richiesta di rinvio a giudizio. Gli altri 3 indagati sono imprenditori di Massa in affari con i Duò. Uno degli indagati, Giancarlo Corbelli di Lucca, era destinatario di interdittiva antimafia per i suoi precedenti penali, da qui lo schermo usato/offerto dai Duò per la gestione complessa dell'armamento a detta della Procura. Alla Power Marine Shipyard srl dei Corbelli (padre e figlio indagati), costruttrice degli scafi delle motovedette dell'Oman, mancava la licenza prefettizia a realizzare il materiale per via dell'interdittiva, per questa ragione il ricorso alla società polesana. Schiro è indagato per false dichiarazioni: avrebbe certificato il 7 maggio 2025 alla Capitaneria del Porto di Chioggia che gli scafi erano stati prodotti a Adria anziché a Massa; Paolo Duò, ultimo presidente di CNV Spa, è indagato per il trasporto da Massa a Rovigo degli scafi che sarebbe avvenuta senza avvisare i prefetti delle due province. Come è risaputo, questa di Massa è sola una delle tante inchieste di Procure italiane sul cantiere Vittoria. (Corriere del Veneto del 17,21 ottobre 2026).

1.3. Tre nuove interdittive antimafia a Padova.

In occasione della firma, il 7 ottobre 2026, del nuovo protocollo d'intesa tra Autorità Giudiziaria e Amministrativa (scambio di informazioni), il prefetto di Padova Giuseppe Forlenza (presente il nuovo Procuratore della Procura DDA di Venezia Alessandra Dolci, i Procuratori di Padova e Rovigo rispettivamente Angelantonio Raccanelli e Manuela Fasolato, il procuratore Generale della Corte d'Appello Federico Prato) ha presentato i dati delle interdittive antimafia emesse nell'ultimo mese. Sono 3 interdittive e 3 provvedimenti di collaborazione, che sommate alle 5 emesse in precedenza, portano il computo a 11 provvedimenti antimafia da inizio 2026 (mai così tanti a Padova). Sono 6 imprese nel solo mese di settembre (5 imprenditori in quanto uno è titolare di 2 attività) nei settori della meccanica, trasporto, noleggio con conducente con sede in comuni della cintura urbana oltre al Conselvano. Gli altri dati sono l'aumento delle estorsioni (reato spia) negli anni tra il 2020 e il 2024 che sono balzate da 126 a 187; idem i casi di usura da 1 a 3 all'anno. (Il Gazzettino del 8 ottobre 2026)

1.4. Arrestato un detenuto a Rovigo per traffico di droga in carcere.

L'inchiesta della Procura DDA di Napoli su 6 clan camorristici (Mazzarella, D'Amico, Troncone, Ferrara-Cacciapuoti, Gionta, Avventurato e De Luca Bossa Minichini) ha prodotto 9 arresti di soggetti (boss della camorra) che nonostante fossero detenuti, gestivano un traffico di droga dalle celle utilizzando telefoni cellulari contrabbandati. I reati contestati sono: accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione, traffico di stupefacenti, estorsioni, lesioni, violenza privata, violenza per costringere a commettere reato. Uno dei boss arrestati si trova alla Casa Circondariale di Rovigo. I reati hanno l'aggravante mafiosa e sono stati notificati dai Carabinieri di Napoli e dagli agenti del Nucleo Investigativo centrale della Polizia Penitenziaria. Gli altri indagati si trovano nelle carceri di Napoli, Siracusa, Catania, L'Aquila, Cosenza. (Corriere del Veneto del 21 ottobre 2026).

1.5. Interdittiva sospesa per ordine del TAR Veneto della prefettura di Padova.

I giudici del TAR Veneto il 27 ottobre 2026 hanno accolto il ricorso dell'impresa subappaltatrice del SIR 2 tratta ovest (metrotram di Padova). Il provvedimento della prefettura di Padova del 10 settembre 2026 riguardava la

ditta ICM per presunti rapporti con la mafia. Subito la stazione appaltante APS Holding (non si è costituita in giudizio) aveva risolto il contratto e allontanato la ditta che aveva ottenuto il subappalto, pagando lo scotto di 3 settimane di blocco operativo del cantiere da Rubano alla stazione FS di Padova. La ditta ha immediatamente fatto ricorso alla giustizia amministrativa contro questa decisione e chiesto di attivare il controllo giudiziario volontario. Il TAR Veneto ha riconosciuto la sospensione del provvedimento sino alla decisione di merito calendarizzata per il 12 maggio 2027, per cui l'impresa può proseguire i lavori e tutelare l'occupazione. La ditta ha chiesto la riammissione ad APS Holding che nel frattempo si era tutelata con altre risorse di personale per le opere subappaltate (parcheggi, pista ciclabile, asfaltature, marciapiedi) da terminare nel 2026 (collaudo e prove previste in primavera 2027). (Il Mattino di Padova del 28 ottobre 2026).

1.6. Condannato Pietro Chirico del clan Moccia, in affari a Stanghella (PD).

Pietro Chirico, del clan Moccia di Afragola (Na), è stato condannato dal Tribunale di Napoli a 6 anni di carcere a seguito dell'inchiesta della DDA Procura di Napoli per l'operazione Morfeo. Pietro Chirico era considerato il "ponte del clan Moccia tra Casoria e Stanghella", da qui la decisione dell'interdittiva antimafia della Prefettura di Padova nei confronti della Ecouno di Stanghella, attiva dal 2018 (inchiesta della DDA di Bologna cd Petrolio dorato riguardante i furti di olio esausto dalle campane di raccolta nel nord Italia) dove veniva assemblato e lavorato l'olio raccolto e trasformato in biodiesel da rivendere all'estero. Sono due le operazioni antimafia effettuate a distanza di mille chilometri del clan camorristico, la prima riguardante gli scarti di macellazione nel Frusinate con la ditta Industrie Proteine Laziali Group (IPL) e la seconda "Petrolio Dorato" con anche lo stabilimento di Stanghella (oltre a Latina, Patrica, Bari e al Salento). L'interdittiva della prefettura di Padova è stata emessa nell'aprile 2025 per il giro d'affari dell'olio esausto da 2,5 ML di euro (vedi news 1.2. rapporto legalità aprile 2025). (Il Gazzettino del 30 ottobre 2026).

2.Terrorismo e violenza politica.

2.1. I diritti in carcere: situazione aggiornata dei 9 istituti veneti.

La CGIL ha prodotto una ricerca aggiornata a settembre 2026 sull'applicazione dei diritti in carcere. La ricerca prende in esame tutti i diritti mancati: popolazione detenuta e sovraffollamento; suicidi e eventi critici; lavoro; istruzione e formazione in carcere; salute; misure alternative alla detenzione, misure di comunità e pene sostitutive; affettività e carcere; minori e carcere; cibo e speculazioni; condizioni delle carceri ed edilizia carceraria; populismo penale e politica securitaria; lavorare in carcere. La ricerca è corredata dai dati su giustizia minorile, i singoli istituti penitenziari, l'Europa e una ricca bibliografia di fonti. Il dato veneto: 9 istituti costruiti per capienza totale di 1.929 detenuti, presenti 2.832 (sovrannumero 903, con tasso sovraffollamento al 147%). Il dettaglio per istituto: Verona Montorio Circondariale capienza 335, presenti 611, stranieri 366; Venezia Santa Maria Maggiore Circondariale capienza 159, presenti 283, stranieri 160; Treviso circondariale capienza 132, presenti 224, stranieri 92; Padova Nuovo complesso Penale capienza 432, presenti 668, stranieri 356; Vicenza Circondariale capienza 276, presenti 363, stranieri 161; Rovigo Circondariale capienza 209, presenti 264, stranieri 112; Belluno Circondariale capienza 86, presenti 101, stranieri 45; Padova Circondariale capienza 188, presenti 219, stranieri 147; Venezia Giudecca Reclusione Femminile capienza 112, presenze 99, straniere 41.

La CGIL ritiene che i diritti non si fermano alle porte del carcere. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono sempre tendere alla rieducazione del condannato. Da questo bisogno sociale è nata l'esigenza di questa ricerca perché serve a dimostrare che le politiche securitarie basate sulla repressione non sono la soluzione di problemi che richiedono misure preventive e alternative al carcere, mirate al benessere sociale.

2.2. Assalto alla sede CGIL, 7 condannati in Corte d'Appello, tra cui il leader veronese di Forza Nuova.

La Prima Sezione della Corte d'Appello di Roma ha confermato il 7 ottobre 2026 le sette condanne di primo grado nei confronti dei vertici militanti della formazione fascista di estrema destra Forza Nuova (FN), accusati dell'assalto alla sede della CGIL del 9 ottobre 2021. I giudici hanno ribadito la pena di 8 anni e 6 mesi per Roberto Fiore, 8 anni e 7 mesi per Giuliano Castellino (leader romano di FN). Per Luca Castellini (leader

veronese di FN) la pena di 8 anni e 2 mesi. Previsto il deposito delle motivazioni della sentenza entro 90 giorni. I condannati annunciano ricorso in Cassazione sostenendo che si tratta di "sentenza politica per tentare di mettere le catene a Forza Nuova". La condanna riguarda il reato di devastazione, in concorso con altri, della sede del sindacato e istigazione a delinquere ribadendo che si trattò di azione squadristica organizzata (nulla di spontaneo o imprevisto) in quanto i capi del movimento di FN, benché non siano fisicamente entrati nella sede sindacale sono stati i reali responsabili del vandalismo (concorso morale nell'assalto). (Corsera, Corriere del Veneto, Collettiva, La Repubblica, La Nuova Venezia del 8 ottobre 2026; L'Arena del 9 ottobre 2026; Venerdì di Repubblica del 2 ottobre 2026; Libro di Paolo Berizzi "Il Libro segreto di Forza Nuova").

La CGIL del Veneto dichiara: "Esprimiamo grande soddisfazione per la conferma delle condanne in appello relative all'assalto alla sede del nostro sindacato. Una sentenza di grande importanza a difesa della democrazia e dei valori della nostra Costituzione a distanza di quasi cinque anni dal vile attacco di matrice neofascista. Desideriamo inoltre esprimere sincero apprezzamento per il grande lavoro svolto dalla magistratura inquirente e il massimo rispetto delle decisioni di quella giudicante".
La CGIL di Verona, sulla condanna di Luca Castellini dichiara: "La conferma di pene severe, oltre gli 8 anni di reclusione, è la risposta doverosa dello Stato di diritto di fronte a chi organizza, incita ed esegue atti di squadrismo".

2.3. Tentativo di riaprire la sentenza sulla strage di Bologna 2 agosto 1980 con il DNA di un frammento di viso tra le macerie.

Sono passati 46 anni dalla la strage fascista della bomba alla stazione di Bologna per la quale ci sono state 5 condanne definitive. Il 15 ottobre 2026 si torna in aula a Bologna, davanti alla Corte d'Assise d'Appello, per la richiesta della difesa del trevigiano Gilberto Cavallini di esaminare un DNA ancora non attribuito. Per la difesa si tratta della 86esima vittima (ignota), e circola l'ipotesi di una pista mai considerata. I legali della difesa si sono affidati a Giardina (consulente del caso Yara Gambirasio) per la possibile richiesta di un nuovo identikit del frammento di volto schedato tra le macerie della stazione. Il reperto, per la difesa, non era di una delle vittime, e per 3 volte, prima e durante il processo in Corte d'Appello, il collegio difensivo aveva inutilmente provato a far svolgere esami genetici approfonditi, respinti dalla Corte perché giudicati non pertinenti. Ora si prova, forse l'ultima occasione, di giocarsi la carta dell'incidente di esecuzione, per riscrivere le conclusioni giudiziarie delle 5 condanne degli esecutori materiali della strage degli ex Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR) nell'ordine Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, Luigi Ciavardini, Paolo Bellini, Gilberto Cavallini. I legali dei condannati proveranno a sostenere che questo DNA potrebbe essere della donna che trasportava l'esplosivo. Questa tesi è sempre stata respinta dai familiari delle vittime, e dalla Magistratura, che ribadisce oggi "siamo pronti ad esporre tutte le ragioni giuridiche per difendere i risultati ottenuti con uno sforzo enorme nel corso di 3 gradi di giudizio". (Corsera del 11 ottobre 2026)

2.4. Strage fascista di Piazza della Loggia a Brescia, respinta dalla Corte d'Appello la richiesta di arresto per Marco Toffaloni.

Marco Toffaloni, minorenne veronese riconosciuto colpevole dai primi 2 gradi di giudizio dal Tribunale dei Minorenni di Brescia come esecutore materiale della strage del 28 maggio 1974, è stato condannato a 30 anni di carcere. Marco Toffaloni, ora 69enne è diventato cittadino svizzero. Sulla base della condanna della Corte d'Appello il procuratore generale di Brescia, Guido Rispoli, ha chiesto l'arresto e la custodia cautelare in carcere in Italia il 23 luglio 2026. La Procura di Brescia ha motivato la richiesta sulla base della sentenza per i gravi indizi di colpevolezza ma soprattutto sul cd "pericolo di fuga". La Corte d'Appello ha respinto la richiesta ritenendo che non ci sia il pericolo di fuga sia per la condotta tenuta in questi decenni sia per il suo trasferimento in Svizzera avvenuto per ragioni personali, senza alcun indizio dal 2000 a suo carico. Il fatto che non si sia mai presentato in Tribunale a Brescia nei 2 gradi di giudizio, è una "condotta legittima, scelta personale dell'imputato che non indica in alcun modo la volontà di sottrarsi al giudizio". Il procuratore Rispoli, per nulla soddisfatto della decisione, ha presentato il 13 ottobre 2026 al Tribunale del Riesame un ricorso avverso all'ordinanza della Corte d'Appello, sostenendo che "non esiste solamente il fatto che Toffaloni non abbia intenzione di allontanarsi dalla Svizzera, ma il pericolo va inteso come tentativo di sottrarsi alla giustizia penale italiana e alla relativa esecuzione della pena". Per la Procura di Brescia, la Corte d'Appello non si sarebbe adeguatamente interrogata sulla modifica radicale della posizione processuale di Toffaloni, in vista di una condanna definitiva (Corte di Cassazione). Un parlamentare elvetico ha presentato un'interpellanza per chiedere, in caso di condanna

definitiva, la revoca della cittadinanza (fattispecie riconosciuta per questi reati). Fissata l'udienza in Cassazione per il processo a Marco Toffaloni per il 9 febbraio 2027.
L'udienza del 22 ottobre 2026 in Corte d'Assise di Brescia è stata interamente dedicata alla deposizione di Donatella di Rosa (in videocollegamento da una caserma dei Carabinieri a Roma), chiamata "Lady Golpe" negli anni '90 del secolo scorso, su vari episodi riguardanti la relazione con il generale Massimo Giraudo, il principale investigatore sulla strage di Brescia. Nella escussione di 4 ore la teste è stata interrogata sull'ex marito, il generale Aldo Michittu. La testimone ha riferito di "non aver mai ricevuto pressioni da Giraudo per riferire "cose non dette". "Di Giraudo mi fidavo e la nostra relazione è sempre stata improntata a rispetto e correttezza". La testimone era stata convocata per raccontare alcuni fatti specifici, tra cui quello caro alla difesa dell'imputato sul cd "metodo Giraudo". Il PM Caty Bressanelli le ha chiesto conferma di dichiarazioni rese nel 1993. La testimone ha dichiarato: "mio marito era a Brescia in quei giorni, non ho mai detto che era in piazza della Loggia; su Giancarlo Esposti ho riferito quello che mi ha detto mio marito e che lui mi ha consigliato di dire sulla presenza a Brescia e che è stato giustiziato; mio marito mi disse di aver accompagnato una persona a Brescia in possesso di armi in uniforme per evitare controlli". (L'Arena e Corriere del Veneto del 14 ottobre 2026; L'Arena del 23 ottobre 2026)

2.5. Abusi in Questura a Verona, 10 anni e 9 mesi di carcere ai 2 poliziotti torturatori.

In Tribunale a Verona il 14 ottobre 2026 (Corte presieduta da Raffaele Ferraro con giudici a latere Beatrice Marini e Giulia Zecchinon, PM Chiar Bisso E Carlo Boranga), c'è stata la prima condanna (9 capi di imputazione) per l'ex poliziotto Alessandro Migliore (6 anni e 6 mesi) e Loris Colpini (4 anni e 3 mesi) per le sevizie e torture ai fermati dalla Squadra Mobile di Verona, fatti che risalgono al 2022. Per l'accusa, che ha retto (prove raccolte dai filmati delle torture riprese in Questura) in primo grado di giudizio (rito abbreviato), i due agenti avrebbero picchiato, insultato, spruzzato spray al peperoncino a persone fragili, portate in Questura solo per essere identificate (migranti, spacciatori, senza fissa dimora, ecc.). Oltre alla pena (interdizione dai pubblici uffici), i 2 condannati dovranno risarcire le 2 parti civili che si sono costituite a processo con 15mila euro ciascuno. Migliore è stato condannato anche per un episodio di mancata denuncia di un conoscente che teneva in casa arnesi per lo scasso. Tra 90 giorni ci sarà il deposito delle motivazioni della sentenza, i difensori hanno annunciato appello. Il prossimo 11 febbraio 2027 andranno a processo altri 12 poliziotti accusati anche di torture in 4 episodi, 2 dei quali già giudicati in questa sentenza. (L'Arena, Il Gazzettino e Corriere del Veneto del 14 ottobre 2026).

2.6. Violenze, caos e saccheggi dei giovanissimi nelle città venete.

Anche in Veneto si sono verificati assalti di giovanissimi nei centri urbani, con qualche richiamo alla situazione parigina. A Padova, alla vigilia delle manifestazioni del 16 ottobre 2026, è stata scoperta una chat con frasi che aizzavano alla violenza (portate armi, passamontagna) e sono state eseguite 8 perquisizioni domiciliari, 8 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per istigazione a delinquere, 14 misure di prevenzione riguardanti studenti del Bernardi e Marconi. A Verona, nella stessa giornata, un gruppo di studenti ha incendiato cinque cassonetti ed un monopattino parcheggiato vicino: 21 gli studenti che sono stati denunciati di cui uno solo è maggiorenne. A Treviso un ragazzo ha fatto esplodere un petardo (lui è stato denunciato e la madre multata) e una trentina di giovani, il 17 ottobre 2026, hanno preso di mira il negozio Tigotà. Il gruppo era arrivato in bus da Conegliano, e dopo la dispersione è stato fermato da Polizia e Carabinieri, si tratterebbe di 14 giovani di età compresa tra 14 e 17 anni. A distanza di poche ore, nel pomeriggio del 17 ottobre, a Verona un centinaio di ragazzi sono partiti da piazza Brà rovesciando cassonetti, lanciando petardi e fumogeni, tentando l'incendio dei contenitori della carta e facendo piccoli tafferugli con commercianti e residenti del centro. La DIGOS di Verona ha fermato 5 giovani (4 minorenni) che erano stati convocati via social e pare volessero imitare le violenze delle periferie francesi. (L'Arena e Giornale di Vicenza del 17,18, 19 ottobre 2026; Corriere del Veneto del 16, 18 ottobre 2026; La Nuova Venezia del 16 ottobre 2026).

2.7. Scoperto un arsenale di armi ed esplosivi a Montecchio Maggiore (VI).

I Carabinieri, con il supporto dei Vigili del Fuoco, Artificieri dell'Esercito, sanitari del SUEM 118 e ARPAV, su disposizione del sostituto procuratore di Vicenza Valentina Todeschini, hanno effettuato un blitz il 26 ottobre 2026 nella villa Sommer-Mondeo di Montecchio Maggiore. Sul luogo è stato trovato un arsenale di armi (tra cui un bazooka) ed esplosivi da guerra, nel sottosuolo c'erano molti cunicoli comunicanti con l'esterno e un bunker appartenuto alla X Mas; un'antenna perfettamente funzionante in grado di trasmettere e ricevere onde da tutto il pianeta e infine un poligono di tiro accuratamente nascosto a sguardi esterni. Tutto il materiale trovato

è stato sequestrato insieme all'area di villa Sommer e del monte Mondeo. Otto Sommer è stato un industriale tedesco, arrivato a Montecchio Maggiore appena dopo la fine del Terzo Reich dove realizzò uno stabilimento chimico ad Alte Ceccato. I familiari di Sommer sono, a questo punto dell'indagine, ritenuti estranei alla vicenda. L'unico indagato è l'ex custode della villa, Arsenio Sinico, ex poliziotto che per decenni si è occupato delle varie attività in villa. Nei verbali dei servizi segreti italiani su Mondeo, compare il nome di Amos Spiazzi, generale dell'esercito coinvolto nel golpe Borghese. Bisognerà attendere che il materiale sequestrato sia esaminato per comprendere provenienza, potenzialità, finalità. Gli inquirenti mantengo il massimo riserbo, nonostante ciò, iniziano a filtrare le prime informazioni sul blitz. L'arsenale di armi è stato scoperto dopo lo sfratto imposto dalla famiglia Sommer all'oramai ex custode della villa. Sarebbe la famiglia Sommer (nella persona di figlia di Franz e nipote di Otto) ad aver avvisato i Carabinieri della presenza di armi. Nel blitz sono stati trovati 3 luoghi distinti dove erano stoccate le armi, alcune risalenti alla seconda guerra mondiale, altre di provenienza dei Balcani (fabbricazione serba), altre attribuite a Franz Sommer (il figlio di Otto l'imprenditore che giunse a Montecchio dalla Germania nel 1945) noto collezionista di armi. Tra le armi trovate ci sarebbero mitragliatrici leggere MG e fucili d'assalto AK47 in dotazione a numerosi eserciti. Si ritiene possibile che ci siano ancora armi seppellite o nascoste nel monte Mondeo, da qui la decisione di proseguire l'esplorazione. I sospetti pare si stiano concentrando sul custode sfrattato, che ha chiesto di essere ascoltato dal PM titolare dell'inchiesta. Dopo il blitz del 2 e 19 ottobre c'è stata una nuova perquisizione della villa il 29 ottobre 2026, con la scoperta di 2 barili di esplosivo (sostanza oleosa che scoppia a contatto con acqua). La Procura di Vicenza ha disposto che dopo i ritrovamenti in Villa e Foresteria sia necessario passare al setaccio i 13 ettari di terreni e boschi di Villa Sommer a Mondeo. (Giornale di Vicenza del 28, 29, 30, 31 ottobre 2026)

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Morto il lavoratore ustionato alla Eurial di Borso del Grappa (TV).

Daniele Gremes, il giovane operaio colpito da un getto rovente fuoriuscito da una tubazione il 30 settembre 2026 alla Eurial Spa di Borso del Grappa, non ce l'ha fatta (vedi news 3.34 rapporto legalità settembre 2026) ed è morto in ospedale la sera del 1 ottobre 2026. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, per ora senza indagati, in attesa del deposito della relazione dello SPISAL sull'accaduto (Giornale di Vicenza de 2 e 3 ottobre 2026; Gazzettino del 2 ottobre 2026).

3.2. Colpito da lastra di marmo a Chiampo (VI), operaio grave in ospedale.

L'infortunio sul lavoro è successo il 2 ottobre 2026, nello stabilimento Margraf Spa di Chiampo, quando una lastra di marmo in movimentazione è caduta addosso a un operaio dipendente. Subito è stato soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 che hanno disposto il ricovero in codice rosso all'ospedale San Bortolo di Vicenza per gravi traumi al torace e alla schiena. I sanitari hanno disposto il ricovero in rianimazione (prognosi riservata). Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza gli accertamenti di rito sull'accaduto. (Giornale di Vicenza del 3 ottobre 2026).

3.3. Strage del bus di Mestre, patteggiamenti e seconda inchiesta.

Il GUP Benedetta Vitolo, nell'udienza del 7 ottobre 2026, ha esaminato la richiesta di patteggiamenti per i 7 funzionari del Comune di Venezia. Pene inferiori ai 2 anni per i reati di negligenza, imprudenza, imperizia nel garantire la sicurezza, omessi controlli, mancato rispetto delle direttive ministeriali sulla sorveglianza e la manutenzione di ponti e cavalcavia. Nel frattempo, la seconda inchiesta avvocata alla Procura Generale è alle battute finali. Si ipotizza che pure ANAS e CAV Spa avrebbero potuto intervenire in passato con urgenti interventi di riqualificazione della rampa. In definitiva, si afferma che si trattava di un varco di 2 metri che poteva essere chiuso senza dover attendere la disponibilità di finanziamenti per la manutenzione dell'intero cavalcavia. La Procura Generale di Venezia parla di inerzia investigativa. Nell'udienza i PM Laura Cameli e Giorgio Gava hanno illustrato le ragioni favorevoli al patteggiamento, riconoscendo che le manutenzioni del guard-rail venivano svolte e c'era il progetto di costruzione del nuovo cavalcavia (il Comune è colpevole ma non inerte), in definitiva ci sono state delle responsabilità, ma anche una tragica fatalità di un evento eccezionale. Il GIP Benedetta Vitolo ha chiesto di poter riflettere e ripassare la copiosa documentazione prima di prendere una decisione.

Udienza rinviata al 28 ottobre 2026. Secca la censura delle associazioni di familiari e vittime della strada sulla scelta della Procura di patteggiare. L'udienza del 28 ottobre 2026 ha registrato l'avvenuto patteggiamento dei 7 dirigenti dei Comune che in varie epoche hanno diretto i Lavori Pubblici. Le pene concordate sotto i 2 anni (sospensione) tra i PM titolari dell'inchiesta (Laura Cameli e Giorgio Gava) e i legali degli imputati chiudono la vicenda giudiziaria della strage. Le pene ridotte sono da ricondurre alla constatazione della "tragica fatalità", stante che non c'è stata negligenza o noncuranza avendo il Comune previsto con un progetto il rifacimento dell'intero cavalcavia, appena trovate le risorse (per cui responsabilità ridotte). Rimangono ora da definire tutti gli aspetti civilistici con Allianz Spa, la compagnia assicurativa di Linea Spa che ha pagato oltre 20 ML di euro ai familiari delle vittime (22) e ai feriti (14) della strage, che intende rivalersi sul Comune, e le posizioni provvisorie o non definite delle parti civili e titolari di diritti al risarcimento danni.
(Corriere del Veneto del 3, 7 ottobre 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 8 ottobre 2026; Corriere del Veneto, Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 e 30 ottobre 2026).

3.4. Folgorato dal quadro elettrico operaio a San Martino Buon Albergo (VR).

L'infortunio sul lavoro è capitato il 1 ottobre 2026 a un operaio al lavoro sulla linea TAV, dove il cattivo funzionamento del quadro elettrico ha innescato un corto circuito e una fiammata che lo ha colpito a mani e braccia. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato trasportato al Centro Ustioni dell'ospedale Borgo Trento di Verona. I medici hanno emesso un bollettino di cure con prognosi di 10 giorni (non c'è pericolo di vita). Affidate ai tecnici dello SPISAL di Verona le indagini sull'accaduto. (L'Arena del 2 ottobre 2026).

3.5. Operaio in appalto a Fincantieri di Marghera (VE), mano schiacciata, ricovero in ospedale a Padova.

L'operaio dipendente della C&Z Energy, ditta che opera in subappalto alla Fincantieri di Marghera, il 1 ottobre 2026 ha subito lo schiacciamento della mano posta sotto un carico di lastre. Il collega di lavoro che operava sul mezzo in movimento non ha visto la situazione di pericolo ed ha determinato l'infortunio sul lavoro. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 è stato elitrasportato all'ospedale di Padova per il tentativo della struttura specializzata Chirurgia della Mano di salvare 4 dita schiacciate (prognosi riservata). Indagini sull'accaduto sono state affidate allo SPISAL di Venezia (La Nuova Venezia del 3 ottobre 2026).

La FIOM CGIL di Venezia dichiara: «E' una situazione che non può continuare, in Fincantieri si stanno verificando incidenti sempre più spesso e sempre più gravi. L'azienda deve fare di più, deve concentrare maggiormente le attenzioni sulla sicurezza e sulla formazione dei lavoratori in quest'ambito. Specialmente quando si tratta di lavoratori di altre nazionalità: nel mondo del lavoro, la componente straniera sta aumentando, da un lato rappresenta una grande risorsa, dall'altra ci pone di fronte a delle necessità che non possiamo ignorare. Questi lavoratori devono conoscere le norme fondamentali di sicurezza, per tutelare sè stessi e i colleghi, nel momento in cui si trovano nel luogo di lavoro. Dobbiamo fare il possibile perchè questi incidenti accadano con frequenza sempre minore».

3.6. Cade da 5 metri dal macchinario a Cerea (VR), operaio in gravi condizioni.

L'operaio stava svolgendo la manutenzione su un macchinario, il 5 ottobre 2026, nell'azienda Bys La Valle di Cerea, specializzata nel trattamento e miscelazione del mais destinato alla produzione di biometano. Durante il lavoro è caduto dall'altezza di 5 metri finendo all'interno della tramoggia di carico. Subito è stato soccorso dai colleghi, ma prima delle cure dei sanitari del SUEM 118 è stato necessario l'intervento specialistico dei vigili del Fuoco per recuperarlo dall'interno della tramoggia. Una volta stabilizzato da lesioni e trauma riportati nella caduta, è stato trasportato in eliambulanza in codice rosso all'ospedale Mater Salutis di Legnago (prognosi riservata). Affidate a Carabinieri di Legnago e tecnici dello SPISAL di Verona le indagini sull'accaduto e sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro (L'Arena del 6 ottobre 2026).

3.7. Camionista vicentino cade dal pianale del camion, grave in ospedale.

L'autotrasportatore dipendente della ditta F.lli Renzi di Arzignano, residente a Monte di Malo (VI), era partito con un carico di vitamine e integratori per rifornire l'impresa agricola Fenilnuovo (allevamento di suini) a Viadana (MN). Giunto a destinazione, il 7 ottobre 2026, aveva iniziato le operazioni di scarico dei prodotti. Il piede è rimasto imprigionato nel transpallet facendolo cadere da 1,5 mt di altezza a terra e facendogli battere violentemente la testa. Subito soccorso dai magazzinieri presenti e dai sanitari del SUEM 118 di Mantova, è stato

elitrasportato all'ospedale di Mantova in gravi condizioni dovute al trauma cranico (ricovero in rianimazione in coma farmacologico con prognosi riservata). Affidate le indagini ai Carabinieri di Viadana e ai tecnici dello SPISAL di Mantova sull'accaduto e sul rispetto della normativa sul lavoro. (Giornale di Vicenza del 8 ottobre 2026).

3.8. Giardiniere grave a Cologna Veneta (VR) per schiacciamento al torace.

Il giardiniere, dipendente della ditta Morando Francesco, l'8 ottobre 2026 stava potando da terra un nespolo in una proprietà privata a Cologna, quando per un cedimento del terreno (probabile una vasca Imhoff non segnalata) la piattaforma aerea si è inclinata e ribaltata addosso a lui. Nel ribaltamento è stato colpito violentemente dal cestello che lo ha schiacciato a terra. Subito soccorso dai colleghi è stato liberarlo dalla struttura grazie l'intervento dei Vigili del Fuoco per consegnarlo alle cure dei sanitari del SUEM 118 che hanno disposto il ricovero urgente in elisoccorso all'ospedale Borgo Trento a Verona. Lo schiacciamento del torace riportato nell'infortunio sul lavoro è grave per cui ha necessitato di cure appropriate specialistiche (prognosi riservata). Affidate le indagini ai Carabinieri di Cologna e ai tecnici dello SPISAL di Verona sull'accaduto e sul rispetto della normativa sul lavoro. (L'Arena del 9 ottobre 2026).

3.9. Indagine sui contratti dei 7 braccianti feriti dall'incidente a Rosolina (Ro).

Sette braccianti a bordo di un pulmino sono rimasti feriti mentre si recavano al lavoro nei campi, il 12 ottobre 2026 in via Adige a Rosolina, per la fuoriuscita dalla strada del mezzo sull'argine del fiume. Sono rimasti feriti in modo non grave (ad eccezione di un lavoratore elitrasportato in ospedale a Padova, senza rischio della vita). Dopo l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei sanitari del SUEM 118 per le cure, e i rilievi della Polstrada, si stanno effettuando verifiche su disposizione della Procura di Rovigo per capire se le vittime dell'incidente erano in regola oppure erano vittime di caporalato. (Corriere del Veneto del 13 ottobre 2026).

3.10. Strage di Castel d'Azzano (VR), avvio del processo ai fratelli Ramponi.

Si apre in Tribunale a Verona il 26 ottobre 2026 il processo ai fratelli Ramponi per la strage del 14 ottobre 2025, dove persero la vita 2 carabinieri (vedi news 3. Rapporto legalità ottobre 2025). I familiari delle vittime, e i molti (26) operatori delle forze dell'ordine feriti nello scoppio del casolare, si sono costituiti parte civile. I familiari ribadiscono: "i nostri cari hanno eseguito gli ordini, il pensiero che quella strage si poteva evitare aumenta il dolore; abbiamo piena fiducia nella Magistratura, speriamo che chi ha commesso degli errori, ne risponda". Le difese dei 3 fratelli Ramponi hanno nominato medici e criminologi di riconosciuta fama con l'intento comune di: "esaminare la scena del crimine per contribuire alla ricostruzione della strage; avvalersi di perizia psichiatrica per capire la capacità di intendere e volere degli imputati; valutare la capacità di stare nel procedimento (aspetti psicotici)". La prima udienza di certo sarà l'occasione per avanzare queste richieste alla Corte d'Assise giudicante. Solo a pochi giorni dall'udienza, Maria Luisa Ramponi ha revocato il suo legale e nominato un altro del foro di Roma: questo cambio in corsa potrebbe richiedere un rinvio immediato del processo per dare il tempo ritenuto utile al nuovo legale per studiare le migliaia di verbali e testimonianze depositate nel fascicolo. I 3 fratelli Ramponi verranno riuniti in carcere a Montorio in attesa dell'udienza del 26 ottobre 2026 (provvedimento non ancora eseguito). Il presidente della Corte Raffaele Ferraro ha autorizzato la richiesta della Rai e delle Iene di effettuare riprese televisive del processo (condizionata la ripresa diretta degli imputati a un loro assenso che è stato negato). La prima udienza processuale sarà interamente dedicata alle richieste ed eccezioni delle parti. Respinta la richiesta delle difese di perizia psichiatrica (non escluso che possa avere luogo nel corso del processo). Ammessi tutti i consulenti. Resta da chiarire dalla Procura la posizione dei 3 ufficiali dei carabinieri, sottoposti a procedimento disciplinare, in qualità di testimoni (verifica se necessitano di un difensore). Per le parti civili ci sono altre responsabilità da accertare, in pratica sostengono che: "non ha funzionato niente in questa vicenda sia prima, durante che dopo il 14 ottobre 2025". Chiesta la nullità della consulenza dell'esplosivista incaricato di ricostruire la dinamica dello scoppio, perché sono stati alterati i luoghi, rimosse le macerie con una spesa di 23mila euro (fa riflettere che il costo è quasi pari al credito per cui è stato eseguito lo sfratto). Si tornerà in aula il 18 novembre 2026 con la possibile prima deposizione dei testi dell'accusa. La seconda udienza è stata programmata per il 13 gennaio 2027. Sono 300 i soggetti tra testimoni e parti civili presenti a processo. L'inchiesta disciplinare sui 3 ufficiali dei Carabinieri, avviata dalla Procura Generale di Venezia, riempie il fascicolo di numerosi episodi. La prima udienza, dove 3 ufficiali dei Carabinieri sono andati alla sbarra per presunta negligenza, imprudenza e imperizia è stata fissata per il 30 ottobre 2026 a Venezia. Il capitano Spadaro è stato contestato (capo d'imputazione firmato dal sostituto procuratore generale

Paola Tonini) di aver ripetutamente preso a calci Dino Ramponi mentre lo arrestava in flagranza di reato; la Procura ritiene che la perquisizione del 14 ottobre 2025 non doveva essere fatta con la modalità dell'irruzione, dimostratasi fallimentare già nelle precedenti occasioni; aver autorizzato l'azione nonostante il parere negativo del Gruppo Intervento Speciale (GIS) di Livorno interpellato da Marco Piffari al pari del giudizio sul far operare congiuntamente le Squadre API/SOS dei Carabinieri e la Squadra UOPI della Questura di Verona (intervento caotico con troppi uomini 70 e senza precedenti operativi congiunti); informazioni insufficienti agli uomini in azione; il fatto che non si è fermata l'azione una volta sparito l'effetto sorpresa (rumore del drone e degli automezzi di servizio) e quando l'odore di gas era avvertito da tutti gli uomini in servizio. L'udienza del 30 ottobre 2026 in Tribunale a Venezia ha visto la comunicazione dal fascicolo della Procura di Verona che i 3 comandanti dei Carabinieri dell'azione (Vincenzo Spataro, Antonio Sframeli, Claudio Papagno) del 14 ottobre 2026 passano da testi a indagati per omicidio colposo. La difesa dei 3 comandanti dell'Arma ha chiesto al Tribunale di sospendere l'azione disciplinare in conseguenza di questa comunicazione. La Procuratrice Generale di Venezia (Paola Tonini), assistita dall'avvocato Generale Nicola Proto, si è opposta. Il presidente del collegio giudicante Lorenzo Miazzi si è riservato una decisione (serve tempo anche per la lettura della memoria depositata dalla difesa) in occasione della prossima udienza fissata per il 15 gennaio 2027. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 14 ottobre 2026; L'Arena e Corriere del Veneto del 23 ottobre 2026; L'Arena del 24 ottobre 2026; L'Arena, Corriere del Veneto, Gazzettino e Nuova Venezia del 27 ottobre 2026; Corriere del Veneto del 28, 31 ottobre 2026; Corsera del 31 ottobre 2026).

3.11. Depositate in Tribunale a Treviso le motivazioni della sentenza della morte di Mattia Battistetti a Montebelluna nel novembre 2021.

La giudice Alice Dal Molin del Tribunale di Treviso ha depositato le motivazioni della sentenza di primo grado sulla morte il 29 aprile 2021 di Mattia Battistetti, morto in un cantiere edile per il distacco da una gru di un carico che cadde addosso agli operai al lavoro a terra. 120 pagine hanno illustrato in dettaglio le ragioni delle 3 condanne (personale operativo e preposti alla sicurezza) e le 3 assoluzioni (datori di lavoro delle imprese coinvolte). In sintesi, ci sarebbe stata la colpa grave del gruista che non attivò segnali acustici e non verificò che l'area del trasporto aereo fosse libera di personale sotto il carico; mancata vigilanza del cantiere da parte del preposto alla sicurezza; omessa vigilanza pure per il responsabile del servizio prevenzione e protezione della ditta Costruzioni Bordignon. I 3 sono stati condannati a pene di 18 mesi ciascuno sulla base del fatto che esistevano sulla carta "protocolli idonei ma non rispettati". I familiari di Mattia Battistetti valuteranno dopo la lettura delle motivazioni (al pari della Procura) se presentare ricorso in Appello (in quanto parti civili hanno diritto solo al risarcimento del danno) e nel frattempo hanno lanciato un accorato appello alla Procura di Treviso perché impugni la sentenza di primo grado. La lettera della famiglia Battistetti ha ottenuto la risposta formale della Procura di Treviso che non farà direttamente ricorso in Appello contro la sentenza di primo grado, ma sarà la Procura di Venezia a decidere (trasmissione documentazione) se mettere in discussione le assoluzioni decise dei 3 imprenditori. Ora la Procura di Venezia è chiamata a riscontrare se esistono elementi utili per rivedere la sentenza e quindi depositare il ricorso alla Corte d'Appello (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 ottobre 2026; Il Gazzettino del 23 e 29 ottobre 2026).

3.12. Morto di amianto ex lavoratore della Montedison di Venezia, famiglia risarcita con 1 milione di euro.

Il lavoratore 1 luglio 2022 è morto per mesotelioma pleurico: aveva lavorato in Montedison dal 19552 al 1971, occupandosi di manutenzione dell'impianto di produzione del Pvc e maneggiando amianto. La causa intentata contro la Montedison si è conclusa con sentenza del Tribunale di Venezia (giudice Enrico Chemollo) che dispone il nesso di casualità e il diritto al risarcimento per i familiari (mogie, figlio, sorelle, nipote) di 1 ML di euro. La sentenza di primo grado può essere impugnata dalla Montedison Spa. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 ottobre 2026).

3.13. Vendemmia in nero nelle colline del Prosecco, 25 operai in nero sospese 4 ditte agricole.

La Guardia di Finanza di Treviso ha pianificato l'attività di controllo sulla regolarità della vendemmia nella zona tra Conegliano e Valdobbiadene trovando un lungo elenco di violazioni nelle imprese controllate (30% irregolari), tra cui 25 braccianti che lavoravano in nero. A seguito dei controlli è quindi scattata la richiesta all'Ispettorato del Lavoro per la sospensione di 4 attività. Le sanzioni variano da 49mila a 290mila euro. Avviato il recupero dei contributi previdenziali e assicurativi dei lavoratori e sono in corso verifiche sulle irregolarità fiscali e giuslavoristiche della documentazione sequestrata. Tra le varie irregolarità c'è il mancato rispetto

dell'orario di lavoro e il cd fuori busta per il lavoro straordinario. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 ottobre 2026).

La FLAI CGIL di Treviso ha chiesto e ottenuto questi controlli (25 esposti alla Procura) con attenzione al caporalato e al fenomeno nuovo dei subappalti di manodopera. La Flai Veneto ribadisce che in Regione i controlli, quando va bene, arrivano al 4% delle imprese agricole, nel mentre le irregolarità nel settore sono pari al 68%.

3.14. Grave in ospedale per la ferita del rasaerba a Bolzano Vicentino.

L'operaio, dipendente di una ditta in appalto che effettua lo sfalcio dell'erba per ANAS Spa, era al lavoro con il rasaerba lungo la statale 53 a Bolzano Vicentino il 19 ottobre 2026 quando è scivolato nella riva stradale procurandosi un profondo taglio alla coscia, vicino all'arteria femorale. Il copioso sanguinamento dopo l'arrivo dei sanitari del SUEM 118 ha disposto il ricovero in rianimazione in codice rosso all'ospedale San Bortolo di Vicenza (prognosi riservata). (Giornale di Vicenza del 20 ottobre 2026).

3.15. Bimbo schiavizzato a Montebelluna (TV), chiesti 9 anni per i genitori.

Il bimbo di 11 anni era costretto a lavorare nella stalla con le capre, tutti i giorni all'alba prima di recarsi a scuola e poi al rientro. In caso di lamentele veniva picchiato a mani nude e preso a cinghiate dal padre e dai fratelli. Le indagini sono state svolte dai carabinieri di Montebelluna nel 2025, dopo che il bimbo si era confidato con l'insegnante di sostegno in occasione della festa del papà, il 19 marzo 2025. L'indagine da codice rosso è durata pochi giorni e ha prodotto l'arresto domiciliare del padre il 7 maggio 2025 per maltrattamenti, la denuncia della madre e l'allontanamento del ragazzino (comunità protetta). Il PM Davide Romanelli della Procura di Treviso ha chiesto nell'udienza del 19 ottobre 2026 la condanna del padre (6 anni) e della madre (3 anni e 6 mesi). In precedenza, nell'udienza di maggio 2026 erano stati sentiti gli audio dei Carabinieri (intercettazioni ambientali disposte dal PM) su quanto avveniva nella casa colonica dove il ragazzino viveva con genitori e fratelli. La parte civile che assiste il bambino ha chiesto la condanna dei genitori e un risarcimento di 270mila euro. Prevista la sentenza con l'udienza del 15 novembre 2026. (Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 20 ottobre 2026).

3.16. Morte di Livio Baldin nel cantiere a Treviso, iscritti nel registro degli indagati 5 soggetti.

La Procura di Treviso ha disposto un accertamento tecnico irripetibile sul muletto e sulla dinamica dell'incidente sul lavoro del 10 settembre 2026 che costò la vita a Livio Baldin, dipendente della CEV di Treviso (vedi news 3.11. rapporto di legalità settembre 2026). Per consentire ai datori di lavoro (e della ditta proprietaria del muletto noleggiato) di nominare avvocati e consulenti della difesa che partecipino agli accertamenti, il PM Giulio Caprarola ha prodotto l'atto dovuto sul reato di omicidio colposo. L'inchiesta è ancora nella fase embrionale e questa iscrizione può essere confermata o smentita dall'esito degli accertamenti. (La Tribuna di Treviso del 19 e 20 ottobre 2026).

3.17. Muore colpito da trattore a Campodarsego (PD).

Alessandro Fasolo, imprenditore agricolo, è morto il 20 ottobre 2026 a Bronzola di Campodarsego, colpito mortalmente dal trattore condotto dal figlio che stava facendo una retromarcia. I due lavoravano insieme nel campo dell'azienda di famiglia e la vittima si trovava dietro il mezzo, finendo schiacciato sotto le pesanti ruote. Il tempestivo soccorso di Carabinieri e sanitari del SUEM 118 è servito unicamente a constatare la morte di Fasolo. Il trattore è stato posto sotto sequestro per gli accertamenti di rito affidati ai tecnici dello SPISAL di Padova. Il figlio della vittima Andrea è indagato per omicidio colposo. (Corriere del Veneto, Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 ottobre 2026; Gazzettino e Mattino di Padova del 22 ottobre 2026; Mattino di Padova del 23 ottobre 2026).

3.18. Muore a Vò Euganeo (PD) incastrato nel trattore.

Graziano Lovo, noto agricoltore di Zovon di Vò il 21 ottobre 2026, era al lavoro nei campi con un macchinario attaccato al trattore (sgranatoio che separa i chicchi di mais delle pannocchie), quando per cause da accertare l'uomo è sceso dal trattore e si è avvicinato per farlo funzionare al macchinario inceppato, cadendo dentro agli ingranaggi. Lo stritolamento non gli ha lasciato scampo e l'arrivo dei Vigili del Fuoco e dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente a constatare la morte. Affidate ai Carabinieri di Vò e ai tecnici dello SPISAL di Padova le indagini di rito (malore, disattenzione, altro). (Corriere del Veneto, Gazzettino e Mattino di Padova del 22 ottobre 2026).

3.19. Operaio infortunato a Sarego (VI), mano sotto il macchinario.

L'operaio al lavoro alla Fidal di Meledo di Sarego (ditta specializzata nella lavorazione di lamiere) si è infortunato schiacciandosi 2 dita il 21 ottobre 2026. Soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 è stato trasportato in codice giallo all'ospedale di Arzignano. Intervento dello SPISAL di Vicenza per le indagini di rito sull'accaduto. (Giornale di Vicenza del 22 ottobre 2026).

3.20. Muore impresario edile caduto dal tetto di casa a Nogara (VR).

Giorgio Paltronieri è morto in ospedale Borgo Trento a Verona dopo 22 giorni dall'infortunio dovuto alla caduta dal tetto di casa (vedi news 3.36. rapporto legalità settembre 2026). A nulla sono valsi i ripetuti interventi chirurgici e le cure prestate, troppo gravi i traumi riportati nella caduta. La vittima dell'infortunio mortale capitato il 28 settembre 2026 è l'ennesima vittima sul lavoro dovuta alle cadute dall'alto. (L'Arena del 22 ottobre 2026).

3.21. Sentenza d'Appello per la tragedia delle Acciaierie Venete di Padova del 2018.

Il 13 maggio 2018 il rovesciamento di una siviera di acciaio incandescente trasportata da una gru causò la morte di 2 operai (Sergiu Todita e Marian Bratu oltre a 2 feriti) alle Acciaierie Venete Spa di Padova. La Corte d'Appello di Venezia ha confermato la condanna di secondo grado (rito ordinario) per Alessandro Banzato, presidente e amministratore delegato della società (2 anni e 6 mesi), per Giorgio Zuccaro (2 anni anziché 2 anni e 6 mesi), Vito Nicola Plasmati (3 mesi e 15 giorni). Giancarlo Tonoli (del gruppo Danieli Spa di Udine), condannato in primo grado a 4 anni e 6 mesi, è stato assolto "per non aver commesso il fatto". Sono state assolte anche le società del gruppo Danieli implicate nella realizzazione meccanica dell'impianto (progettazione, realizzazione, collaudo del sistema di sollevamento della siviera) in funzione nell'acciaieria padovana (Danieli & C. Officine Meccaniche, Danieli Centro Cranes) "perché l'illecito amministrativo non sussiste" con la revoca delle sanzioni interdittive. Il deposito delle motivazioni della sentenza avverrà in 90 giorni. (Corriere del Veneto, Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 ottobre 2026).

4.Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Sospeso ristorante di sushi a Padova.

La Polizia di Stato, congiuntamente alla polizia locale, all'Ispettorato del lavoro, al SIAN e al servizio veterinario dell'ULSS Euganea,ha effettuato un controllo generale sul ristorante San Sushi di Chiesanuova (PD) il 30 settembre 2026. Sono stati trovati 10 lavoratori in servizio di cui 2 in nero e una lunga lista di criticità igienico sanitarie. Il locale è stato chiuso (sospesa l'attività) sino a quando non saranno rimosse tutte le evidenze del verbale di accertamento, a partire dalla regolarizzazione dei lavoratori e, sul fronte sanitario, quando verranno eliminate le carenze riscontrate e saranno ripristinate le condizioni di idoneità dei locali. In sintesi: blatte in alcuni ambienti; in cucina escrementi di roditori; cattiva conservazione degli alimenti con particolare riferimento al pesce crudo; 2 freezer con cibo (400 chili avviato alla distruzione) conservato in modo non adeguato. Sanzione elevata di 10mila euro. (Corriere del Veneto, Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 ottobre 2026).

4.2. Rapporto Ecomafie 2026 di Legambiente, i dati del Veneto.

Presentato il rapporto annuale delle ecomafie (cemento e rifiuti) di Legambiente. I dati per il Veneto portano un totale di 1.186 reati ambientali commessi nel 2025, 1.025 persone denunciate, nessun arresto (3,3% dei reati nazionali). Il ciclo del cemento illegale è il settore più a rischio in Veneto (393 reati e 374 persone denunciate, 12 sequestri), con il 4,9% del dato nazionale e il primato regionale di Venezia (90 reati). L'altro grande settore di illegalità ambientale è il ciclo dei rifiuti (324 reati, 302 persone denunciate, 104 sequestri), con il 3% del dato nazionale, e il primato nazionale di Vicenza (69 reati). Venezia, infine è la città, che primeggia in Veneto per i reati contro gli animali (148 casi pari al 56% del dato regionale). (Il Mattino di Padova del 2 ottobre 2026)

4.3. Irregolari 3 locali del Lago di Garda, sanzioni e prescrizioni.

I NAS dei Carabinieri di Verona, con i colleghi di Peschiera del Garda, hanno controllato dei locali del basso

lago veronese. Sono state trovate in 3 locali gravi carenze igienico sanitarie strutturali, oltre alla mancanza dell'applicazione del sistema HACCP. Elevate prescrizioni e sanzioni da 6mila euro. (L'Arena del 2 ottobre 2026)

4.4. Gallerie della Pedemontana contaminate da PFAS, 18 imputati.

L'inchiesta della Procura di Vicenza (PM Cristina Carunchio) si è allargata anche a 6 capicantiere (secondo filone d'inchiesta), oltre ai 12 imputati tra cui il vertice di Sis Spa. Sono tutti accusati a vario titolo di aver provocato inquinamento ambientale e omessa bonifica tra il 2021 e il 2024 nella costruzione delle gallerie della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV). L'uso dell'additivo accelerante impiegato nel calcestruzzo, contenente PFAS a catena corta, tra cui l'acido perflurobutanoico (PFBA), in concentrazioni superiori alla soglia indicata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), è alla base dell'accusa ai 18 imputati. Il 6 ottobre 2026 c'è stata l'udienza preliminare davanti al GIP. La difesa degli imputati ha sostenuto che: l'emivita nel sangue è più breve e con caratteristiche diverse rispetto a PFOA e PFOS; il composto non risulta cancerogeno allo stato attuale delle conoscenze. La replica della Procura è stata "la sua presenza nei composti usati non equivale necessariamente all'assenza di rischi per l'ambiente e la salute". Le difese nell'udienza del 6 ottobre 2026 hanno preannunciato l'intenzione di chiedere una perizia tecnica, secondo la formula dell'incidente probatorio, mentre gli enti e associazioni hanno avanzato la richiesta di costituirsi parti civili (ad eccezione della Regione Veneto, già ammessa). La Procura, almeno per ora ha fatto capire che vuole tenere separati i 2 filoni d'inchiesta. Il COVEPA ha chiesto di essere ammesso come parte civile contestando alla Procura di Vicenza che si "deve procedere per disastro ambientale e avvelenamento acque, valutando nella intera estensione territoriale l'inquinamento da PFBA, oltre i confini dei cantieri e dei comuni interessati". (Corriere del Veneto del 6 ottobre 2026: Corriere del Veneto, Giornale di Vicenza, La Nuova Venezia del 7 ottobre 2026; comunicato stampa COVEPA del 16 ottobre 2026).

4.5. Esche scadute, i Carabinieri confiscano oltre 1 tonnellata di mangime a Chirignago (VE).

I Nas dei Carabinieri, congiuntamente ai sanitari dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL), hanno effettuato un controllo in un negozio di Chirignago di produzione e rivendita di prodotti per animali (nello specifico esche e pasture per la pesca sportiva). Disposto il sequestro e la distruzione di oltre una tonnellata di merce in vendita per i dubbi sulla qualità della freschezza delle esche. La ditta, anziché distruggere i lotti scaduti, li mescolava con quelli più freschi e nei fatti la promiscuità alterava tutto il prodotto in vendita (danno economico di 6mila euro). L'attività non è stata sospesa a condizione di porre in vendita solo prodotti freschi. Sanzione di mille euro. (Il Gazzettino del 6 ottobre 2026).

4.6. Rifiuti pericolosi spediti da Padova in Africa: bloccati e 2 soggetti denunciati.

Un container carico di rifiuti elettronici partito da Padova e diretto in Africa attraverso il porto di Rotterdam è stato sequestrato dai NOE dei Carabinieri all'Interporto di Novara. All'interno sono stati trovati molti RAEE che per essere esportati devono essere autorizzati. In pratica il contenuto non corrispondeva a quanto dichiarato nei documenti di trasporto (evasione di dazi e accise). I Carabinieri hanno fatto scattare il sequestro dell'intero carico. Il mittente della spedizione e il proprietario di 2 furgoni da smaltire come rifiuti sono stati denunciati alla Procura di Novara per esportazione illecita di rifiuti pericolosi. (Corriere del Veneto del 9 ottobre 2026).

4.7. Maltrattamenti agli animali, 14 denunciati a Verona per sperimentazioni farmaceutiche illegali.

La Lega Antivivisezione (LAV) aveva denunciato la multinazionale del farmaco Evotec con stabilimento Aptuit a Verona di pratiche illegali. L'inchiesta di Carabinieri Forestali (CITES) e Polizia Ambientale, durata 2 anni (operazione Beagle Nightmare), ha permesso di salvare 17 esemplari di Beagle dalla sperimentazione. Sono state denunciate alla Procura di Verona 14 persone, tra cui i 10 rappresentanti della società Aptuit per "gravi irregolarità sulla detenzione e utilizzo ai fini della sperimentazione di numerosi esemplari di razza Beagle". L'accusa è che siano stati usati "gli animali come cavie senza rispettare i rigidi protocolli ministeriali, riportando maltrattamenti fino alla morte provocati dai test stessi o per eutanasia." Denunciati anche 4 dirigenti e medici veterinari dell'ASL scaligera per "falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici dichiarando il falso nei verbali relativi alle ispezioni e causando la prosecuzione delle pratiche delittuose della Aptuit. Le ispezioni e perquisizioni dei Carabinieri hanno permesso di depositare un'enorme mole di documenti, ora al vaglio della Procura di Verona. Aptuit respinge gli addebiti e intende difendersi in tutte le sedi opportune. Il precedente della segnalazione LAV del 2021 portò nel 2022 al maxi sequestro di oltre 50 cani Beagle: allora l'AD della società patteggiò 6 mesi e 2 veterinarie dell'azienda sono tuttora in regime di mesa alla prova. In 5 anni di

battaglie la LAV ha portato in salvo 68 animali. (L'Arena e Corriere Veneto del 10 ottobre 2026).

4.8. Amianto nel cantiere TAV a Vicenza, nuovo sequestro della Procura.

Il Tribunale del Riesame ha annullato il provvedimento dello scorso agosto che aveva bloccato i lavori di demolizione degli stabili a fianco della linea TAV in via Verona a Vicenza (vedi news 4.11 rapporto legalità settembre 2026). Il PM ne ha emesso un altro per effettuare un'analisi approfondita sui materiali rinvenuti. I NOE dei Carabinieri di Treviso sono stati incaricati per la presenza di amianto riscontrata da ARPAV nel sopralluogo svolto sul cantiere il 17 agosto 2026. (Giornale di Vicenza del 14 ottobre 2026).

4.9. Sequestro a Rosolina (Ro) di prodotti cosmetici tossici e profumi griffati falsi.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha denunciato 3 persone per concorso in contraffazione, ricettazione e commercio di cosmetici dannosi per la salute umana. In un'abitazione a Rosolina sono stati rinvenuti profumi e accessori di abbigliamento recanti marchi di lusso falsificati, pronti per essere spediti on line a clienti del valore di 15mila euro; inoltre hanno trovato all'interno di un centro estetico, gestito dai denunciati, 100 confezioni di gel per la ricostruzione delle unghie contenenti Tpo (Trimethylbenzoyl Diphenylphsphine Oxide), sostanza ritenuta tossica e cancerogena vietata nella UE. (Corriere del Veneto del 17 ottobre 2026).

4.10. Bovini sofferenti nel camion fermato in A4 a Montebello (VI), autista denunciato.

Il reato contestato all'autotrasportatore dalla Polstrada è quello di maltrattamento degli animali. Il camion con 36 bovini a bordo era partito da una stalla del vicentino ed era diretto in un mattatoio fuori regione il pomeriggio del 16 ottobre 2026. Una denuncia di un'associazione ambientalista, che aveva assistito al carico degli animali sul mezzo con l'uso della forza, aveva attivato la Polizia che, intercettato il camion in A4 all'altezza del casello di Montebello, ha provveduto al controllo. Sette bovini erano distesi sul pianale in gravi condizioni di sofferenza, da qui la decisione del rientro nella stalla di partenza per le verifiche del caso e la denuncia all'autista del mezzo (Giornale di Vicenza del 18 ottobre 2026).

4.11. I Nas dei Carabinieri chiudono per insetti e sporco un noto locale alla stazione ferroviaria di Venezia.

I NAS dei Carabinieri sono stati allertati da una signora che aveva trovato nel fasciatoio del bagno alcuni insetti. Il controllo ha fatto scoprire una situazione di gran lunga peggiore di quella denunciata dalla signora. Il ristorante pizzeria Rosso Pomodoro (nota catena di ristorazione) della stazione Santa Lucia di Venezia era pieno di insetti e muffe, non solo nel bagno ma anche in altri ambienti come la cucina. Immediata la chiusura a data da destinarsi, o almeno fino a quando non saranno accettabili le condizioni igienico sanitarie, multa da 3mila euro, sequestro dello stabile del valore commerciale di 1 ML di euro. (Gazzettino del 8 ottobre 2026).

4.12. Champagne contraffatto dall'est Europa a Conegliano (TV).

La Guardia di Finanza era stata attirata per la stranezza di un carico di champagne (bottiglie con etichette di una nota cantina francese) diretto a Conegliano (terra del prosecco), proveniente dalla Repubblica Ceca. Il controllo ha rilevato l'assenza di documentazione attestante il percorso della merce e quindi la tracciabilità. Si è elevata una multa da 3mila euro per violazione doganale. La Guardia di Finanza ha avviato accertamenti sulla filiera commerciale, certa che siamo in presenza di vino contraffatto, prodotto in altro paese europeo o extraeuropeo. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 ottobre 2026).

4.13. Tombaroli col metal detector a Porto Tolle (RO), sgominata la banda.

I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale (TPC) hanno condotto l'operazione "Eridanos" per sgominare una banda criminale dedita alla razzia di opere d'arte che contava su basisti locali in Polesine (attiva anche nelle province di Verona e Mantova). La gang ha razziato il 16 ottobre 2026 la chiesa di Cà Venier a Porto Tolle (ornamenti della Madonna Assunta). L'azione di contrasto coordinata dalla Procura di Verona, partita a marzo 2026, ha interessato l'area del Canalbianco dove i tombaroli monitoravano i campi, su indicazioni locali, alla ricerca di notte con il metal detector di opere d'arte e monete seppellite. L'indagine si è conclusa con 8 perquisizioni domiciliari per i reati di furto, ricettazione di beni culturali, ricerche archeologiche non autorizzate. Il lavoro sul campo ha riguardato il costante monitoraggio delle vendite on line dove si è individuato un soggetto sospetto (vendita di monete antiche appena estratte dal terreno). Recuperate 311 monete antiche, 400 tessere di mosaici di epoca romana, una scultura di bronzo raffigurante Giove, 489 reperti metallici e fittili tra cui

fibule, anelli e frammenti ceramici, oltre 30 selci lavorate. Sequestrati 5 metal detector più altri 3 di piccola dimensione e attrezzatura da scavo. (Corriere del Veneto del 20 ottobre 2026).

4.14. Combattimenti clandestini tra cani, sgominata banda criminale, indagine partita da Legnago (VR).

Una donna di Legnago ha fatto la segnalazione dopo essersi imbattuta nei social su un video raccapricciante con un ring per il combattimento di cani allestito a Tizzano nel parmense. La segnalazione è stata fatta propria dalla Lega Nazionale del Cane e attivata con indagini durate 2 anni dalla Procura di Parma che ha infiltrato uomini dei Carabinieri forestali nella rete delle scommesse e dei partecipanti a simili spettacoli. Nel blitz sono stati sequestrati 24 pitbull, 12 soggetti sono stati denunciati per maltrattamento degli animali e organizzazione di combattimenti non autorizzati. Le scommesse ammontavano a parecchie migliaia di euro, con soggetti che arrivavano agli appuntamenti da varie parti d'Italia e anche dall'estero. Lo spettacolo era assai cruento con morte degli animali perdenti, se feriti venivano soppressi e i loro resti dati in pasto agli animali vincenti. Per farli combattere sin da cuccioli erano tenuti sempre affamati e addestrati a guadagnarsi il cibo combattendo. Gli organizzatori della rete criminale sono provenienti dal veneziano, dal bergamasco, da Pisa e Rieti, oltre a soggetti della Serbia che provvedevano anche alla gestione dei cani da combattimento. Due cani allevati per il combattimento sono stati sequestrati a Mira. Sotto sequestro in varie località italiane anche tapis roulant, catene pesanti e collari con tasche per alloggiamento pesi, farmaci steroidi con calendari e agende per il programma di doping, ring standardizzato con assi di legno e un tappeto sintetico per addestramento e combattimento dei cani. (Corriere del Veneto, Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 ottobre 2026; L'Arena del 22 ottobre 2026).

4.15. Coralli e ciabatte in pitone bloccati in aeroporto a Verona, sequestro e multa.

I turisti al rientro da mete esotiche (Zanzibar, Repubblica Domenicana, Senegal, Egitto) sono stati bloccati in aeroporto s Verona per controlli dei souvenir vietati (applicazione della Convenzione di Washington) realizzati con pellame di animali protetti e in via di estinzione. Sequestrati 5 coralli, 1 tamburo rifinito in pelle di varano, 8 accessori (scarpe, cinture, portafogli) in pelle di pitone. Sanzione amministrativa comminata di 25mila euro. (L'Arena del 24 ottobre 2026)

4.16. Denunciato bracconiere di Cordignano (TV) per maxi trappola per uccellini.

La Polizia Provinciale di Treviso ha denunciato alla Procura della Repubblica un anziano bracconiere di Cordignano che aveva un impianto illegale per catturare uccelli selvatici (anche di specie protette) con 35 metri di rete e sette richiami elettroacustici vietati. Nel capannone attrezzato per la cattura dell'avifauna sono stati trovati anche richiami vivi rinchiusi in piccole gabbie per attirare altri uccelli. (Gazzettino e Tribuna di Treviso del 20 ottobre 2026).

4.17. Trattamenti estetici in casa a Verona, denuncia dei NAS dei Carabinieri.

L'indagine, coordinata dalla Procura di Brescia, è partita dai NAS dei Carabinieri a seguito di un controllo doganale all'aeroporto di Montichiari su un pacco contenente 20 fiale di Metox (botulino), falsamente dichiarato prodotto cosmetico. Il pacco (irregolare nel territorio nazionale e senza rispettare le dovute condizioni igienico sanitarie) è stato sequestrato e i NAS hanno continuato le indagini arrivando a una finta dottoressa, che senza alcun titolo a casa in provincia di Verona aveva messo in piedi uno studio medico per trattamenti estetici. Il blitz nell'abitazione ha permesso di scoprire che la donna pubblicizzava sui social (Instagram e Telegram) trattamenti estetici con iniezioni di botulino a guance, collo, sopracciglio con oltre 100 trattamenti eseguiti. Trovati in casa un lettino per i pazienti, una dozzina di fiale, una "Hyaluronic Pen" con numerosi aghi pronti all'uso, farmaci anestetici non approvati dall'Agenzia italiana del farmaco, confezioni iniettabili di colecalciferolo (vitamina D), un macchinario usato per la centrifugazione del sangue e altro materiale sanitario usato per alcuni trattamenti estetici basati su re-iniezione di plasma concentrato per finalità di rigenerazione tessutale. Sequestrato il materiale vietato o pericoloso per la salute umana e denunciata alla Procura di Verona la donna. (L'Arena e Corriere del Veneto del 29 ottobre 2026).

4.18. Pescatori di frodo in laguna di Venezia, sequestrati 2 quintali di vongole pericolose per la salute umana.

I Carabinieri del nucleo natanti di Venezia hanno fermato in laguna 3 pescatori a bordo di 2 diverse barche allestite con strumenti non ammessi, intenti a pescare molluschi in zone insalubri e vietate. I Carabinieri hanno sequestrato una delle due barche e l'attrezzatura, tra cui un motore usato per navigare nei bassi fondali. Uno

dei pescatori abusivi non aveva la licenza di pesca e neppure la patente nautica: sanzione da 7mila euro e denuncia all'Autorità Giudiziaria. Il prodotto sequestrato (2 quintali di vongole) del valore commerciale di 4mila euro è stato rigettato in mare. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 30 ottobre 2026).

4.19. Halloween: maxi sequestro di 17mila pezzi non a norma a Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha effettuato controlli in alcuni negozi cinesi in occasione della festa di Halloween. In un negozio di San Martino di Lupari, oltre a materiali in vendita per la festa di Halloween non a norma UE, sono state trovate 218 confezioni di cosmetici scaduti da oltre 4 anni. Di fronte alle contestazioni i venditori hanno offeso i militari con la conseguenza di rimediare, oltre alla sanzione, una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale. Gli altri sequestri sono avvenuti in negozi a Boara Pisani e Conselve. In totale, sono stati sequestrati 17mila prodotti pericolosi e sono state emesse sanzioni per 77mila euro. (Corriere del Veneto del 31 ottobre 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Commercialista di Cittadella (PD) assolta in Appello per gara di Etra Spa.

Paola Mietto, commercialista ed ex componente del Consiglio di Gestione di Etra Spa (multiutility pubblica nel padovano e bassanese), è stata condannata in primo grado a Padova nel 2024 a 2 anni di reclusione (pena sospesa) per tentata concussione. Mietto era accusata di aver esercitato pressioni in una gara del 2019 da 88mila euro alla quale partecipava la Byblos, società per la quale la commercialista lavorava (offerta non perfezionata nei tempi temporali indicati per difficoltà di caricamento e salvataggio). Gli accertamenti avevano escluso anomalie della piattaforma. Per l'accusa, Mietto aveva esercitato pressioni per ottenere l'annullamento o la riapertura dei termini della gara. La Corte d'Appello di Venezia ha assolto Mietto dall'accusa di tentato abuso d'ufficio e falso ideologico in atto pubblico "perché il fatto non sussiste". (Corriere del Veneto del 3 ottobre 2026).

5.2. 15 braccianti stranieri vivono in una casa adatta ad ospitare solo 6 persone, azienda bocciata dal TAR Veneto.

Il parametro minimo dell'ospitalità di stranieri per lavoro (decreto flussi relativo all'idoneità alloggiativa) sarebbe di 14 mq a testa per i primi 4 inquilini e 10mq a partire dal quinto abitante. Il Tar Veneto, con sentenza di ottobre 2026, ha revocato l'autorizzazione a un'impresa agricola del territorio veneto per l'ingaggio di 2 stranieri. Carabinieri e Polizia Locale hanno verificato che l'immobile non era idoneo e al massimo poteva contenere 6 braccianti e non i 15 trovati nel corso dell'accertamento. La revoca delle autorizzazioni, disposta a giugno 2026, è stata impugnata dalla società agricola al TAR Veneto. L'alloggio veniva utilizzato da 2 imprese, ma questa situazione non riconosce diritto di violare le disposizioni di legge. Il TAR Veneto ha respinto il ricorso: niente alloggio idoneo, niente contratto lavorativo (ha voluto non svelare il nome dell'impresa per privacy). Il verdetto potrà essere impugnato con ricorso al Consiglio di Stato. (Il Gazzettino del 7 ottobre 2026)

5.3. Falsa ospitalità a Este (PD) per il permesso di soggiorno.

In seguito a controlli è emerso che i soggetti non avevano mai alloggiato nell'abitazione indicata, ma avevano pagato con denaro contante, a detta dell'accusa, in cambio di una dichiarazione di ospitalità, indispensabile per ottenere i documenti idonei per rimanere sul territorio nazionale. L'indagine, svolta dalla Polizia locale di Este sugli ospiti di un immobile, ha svelato 8 comunicazioni di ospitalità presentate tra aprile e maggio 2025 ritenute false. È quindi scattata la segnalazione alla Procura di Rovigo (competenza territoriale) con la denuncia di 3 persone (tra cui la titolare dell'immobile) per falsità delle dichiarazioni e utilizzo della relativa documentazione. (Il Gazzettino del 7 ottobre 2026).

5.4. Danno erariale per le piscine comunali di Rovigo, la Corte dei Conti va in Appello per le responsabilità politiche.

La Procura della Corte dei Conti del Veneto ritiene di aver subito un danno per la sentenza di primo grado che ha caricato la responsabilità del "buco"" milionario solo sulle spalle dei 2 dirigenti del Comune, e non

sugli amministratori e consiglieri comunali che hanno votato le delibere incriminate. Da qui la decisione di ricorrere in Appello dopo il deposito delle motivazioni della sentenza di primo grado. La Procura ha chiesto agli imputati del Project financing del Polo Natatorio 4,575 ML di euro di danno erariale. I politici assolti in Primo Grado sono 17, di cui 11 della Giunta e consiglieri di maggioranza. Avezzù (attuale consigliere) approvò la delibera di surroga bancaria in caso di insolvenza (come poi avvenne) del concessionario della piscina, e 6 della Giunta Marchiori che approvarono la delibera che individuava in UNIPOL la banca alla quale il Comune avrebbe pagato i mutui sottoscritti dai costruttori edili del Polo Natatorio, qualora questi si fossero rivelati inadempienti. Conferma poi chiedendo la riforma in peius per i 2 dirigenti condannati in primo grado (responsabile della ragioneria Nicoletta Cittadin e responsabile dei Lavori Pubblici Alberto Moscardi). Il Consiglio Comunale ha discusso l'8 ottobre 2026 i risultati sulla fine dei lavori della commissione d'inchiesta politico amministrativa (8 mesi di lavoro e 9 sedute formali) sulla gestione del polo natatorio dal 1 maggio 2014 al 17 febbraio 2025. La relazione è passata con l'astensione della maggioranza del Consiglio. L'origine dei problemi è stata individuata nella concessione del 2006, tra Comune e l'ex gestore Veneto Nuoto (in particolare la surroga comunale in caso di insolvenza o fallimento della concessionaria avvenuto nel 2018). La situazione ha poi pagato l'assenza di controllo sistematico e continuo sullo stato dell'impianto e sul rispetto degli obblighi contrattuali. Le conclusioni sono: mandato al segretario comunale di verificare eventuali profili di responsabilità, controlli più stringenti, maggiore ascolto alle segnalazioni dell'utenza, obbligo della Giunta Comunale di relazionare almeno una volta all'anno al Consiglio sullo stato di tutti gli impianti pubblici. Nella relazione sono state raccolte le lamentele degli utenti sullo stato del polo natatorio ed è stato ribadito che il Comune deve ancora incassare 1 ML di euro dalle 2 società di gestione (Rhodigium Nuoto 2006 e Padova Nuoto), con la trattativa ancora aperta per concordare la cifra residua dovuta al Comune, da incassare senza ulteriori contenziosi. (Corriere del Veneto del 8, 10, 11 ottobre 2025).

5.5. Tassa di soggiorno non pagata per anni a Montegrotto Terme (PD), 4 condannati.

I proprietari dell'Hotel Commodore di Montegrotto Terme non hanno pagato dal 2013 al 2018 la tassa di soggiorno, accumulando un debito verso il Comune di 231mila euro. Dopo 8 anni di battaglie giudiziarie, la Corte dei Conti del Veneto ha condannato i 4 componenti della famiglia Martelli a risarcire il Comune di Montegrotto Terme. Alla somma dovuta si aggiungono interessi e rivalutazione. La vicenda nasce dalla gestione della società Terme Delta Hotel della struttura poi fallita. La difesa aveva sostenuto in giudizio che i mancati pagamenti erano dovuti alla situazione di crisi dell'albergo e del comparto termale, sostenendo che prioritario era sostenere l'attività e i posti di lavoro. Tali argomenti sono stati respinti dalla giustizia amministrativa contabile regionale che ha riconosciuto il danno arrecato al Comune. (Corriere del Veneto del 9 ottobre 2026).

5.6. Condanna a 28 anni di carcere la badante accusata di aver ucciso un'anziana.

La Corte d'Assise di Vicenza (giudice Roberto Venditti, a latere Filippo Lagastra e i giudici popolari; PM Maria Elena Pinna) il 9 ottobre 2026 ha giudicato colpevole Paola Pettinà, residente a Bolzano Vicentino, dell'omicidio di un'anziana e vari episodi di lesioni personali, furto in abitazione di gioielli, autoriciclaggio, spaccio eccessivo di medicinali agli anziani assistiti, senza titoli o abilitazioni alla somministrazione di farmaci. La condanna è di 28 anni e 6 mesi di carcere (oltre a 47mila euro da rifondere alle parti civili): le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni. La vicenda prende le mosse nel marzo 2024 dalla familiare di Imelda Stefan di Sandrigo (morta a luglio 2023), che deposita in Procura di Vicenza l'esposto denuncia. Pettinà viene arrestata alla fine del 2024, dopo l'indagine dei Carabinieri di Vicenza. Il rinvio a giudizio è stato disposto a dicembre 2025. La Procura di Vicenza aveva chiesto l'ergastolo per i vari episodi di somministrazione di farmaci che, secondo l'accusa, aveva portato alla morte di numerosi anziani seguiti dalla badante. L'avvocato difensore si è dichiarato moderatamente soddisfatto perché molti capi di imputazione sono caduti o derubricati in reati più lievi (3 presunti tentati omicidi derubricati in lesioni personali gravissime) e si riserva la lettura delle motivazioni della sentenza per il ricorso in Appello. (Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto del 10 ottobre 2026).

5.7. Pedopornografia internazionale, arrestato vicentino, denunciato un veronese.

L'indagine denominata Upriver ed effettuata con il coordinamento della Procura di Milano, ha interessato varie Procure tra cui, in Veneto, quelle di Verona e Vicenza, e ha portato all'arresto di 7 persone con oltre 100mila foto e video di minorenni. Il vicentino arrestato, residente nel comprensorio di Thiene, è stato trovato con centinaia di file pedopornografici (dapprima portato in carcere a Montorio Veronese, poi a Vicenza, infine disposti gli arresti domiciliari) e resta in attesa del processo. Il veronese denunciato è in stato di libertà. Gli

inquirenti stanno indagando sui minori e sul traffico con le Autorità estere dei paesi coinvolti per sgominare la rete di pedofili.
Negli stessi giorni, è stato arrestato un padovano, l'8 ottobre 2026, residente a Battaglia Terme, con un archivio digitale di notevoli dimensioni (5mila file, tra cui 2.200 foto e 15 video dal contenuto pedopornografico che documentano lo sfruttamento sessuale di minori), accusato di detenzione di materiale pedopornografico con l'aggravante dell'ingente quantità. Il PM Sergio Dini ha chiesto la convalida e l'applicazione della misura cautelare (richiesta accolta dal GIP), con fascicolo che passa alla competente Procura di Venezia per questi reati. (Giornale di Vicenza e L'Arena del 10 ottobre 2026; Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 13 ottobre 2026).

5.8. Evasione fiscale e controlli dei Comuni Veneti, solo 26 comuni impegnati con risultati assai modesti.

Lo studio della CGIA di Mestre rileva che sono stati recuperati solo 111mila euro in un anno (2024), solo 26 comuni impegnati su 560 comuni veneti, con l'azione (segnalazioni qualificate) inferiore alla media nazionale (11,3 euro pro-capite contro 9,5 euro in Veneto). Nel 2018 i comuni veneti impegnati erano 45, nel 2021 sono scesi a 19 e quelli del 2024 sono risaliti a 26 con Verona, Vicenza e Venezia nelle prime tre posizioni e da soli sopra il 65% del recupero del patto di collaborazione istituzionali delle tasse nazionali evase (i municipi ricevono il 50% delle tasse recuperate). La CGIA dichiara che "troppi fingono di non vedere, solo a parole molti sindaci sono impegnati a contrastare ogni forma di evasione, ma la realtà è assai diversa, per molti sindaci dichiarare guerra a evasori e abusivi è un suicidio elettorale meglio l'amministratore non vede e il cittadino infedele ringrazia e lo vota". I Comuni replicano con la nota dell'ANCI Veneto "gli organici sono ridotti all'osso, questa attività di collaborazione è resa ardua dal fatto che siamo impegnati alla riscossione dei crediti comunali (tutt'altro che facili fa incassare) che portano risultati maggiori alle esangui casse pubbliche comunali, le segnalazioni per l'evasione di altre imposte richiedono sforzi aggiuntivi, tempi lunghi, risorse strumentali e tecnologiche che non ci sono soprattutto nei comuni medio-piccoli". (Corriere del Veneto del 11 ottobre 2026; Giornale di Vicenza del 12 ottobre 2026; L'Arena del 13 ottobre 2026).

5.9. Permessi di soggiorno "facili", al via il processo filone bis a Padova.

L'avvocato Giorgio Ronzani è di nuovo imputato a Padova con l'accusa di aver agevolato cittadini stranieri (in questo caso nigeriani) per il permesso di soggiorno. A luglio 2026 era stato condannato a 5 anni di reclusione in Tribunale a Padova per l'inchiesta che aveva coinvolto cittadini cinesi (news 5.1. rapporto legalità luglio 2026). L'udienza del 8 ottobre 2026 ha riguardato l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, seguita dal falso materiale ed ideologico. Le indagini di questo nuovo filone sono iniziate a novembre 2020, con la segnalazione dell'ufficio immigrazione della questura di Padova alla Squadra Mobile su dubbi relativi alle pratiche di richiesta su alcuni nigeriani al lavoro a Quarto d'Altino (VE) e Adria (RO). Dopo le indagini sono state scoperte 77 assunzioni fasulle. La prossima udienza si terrà con 50 imputati di nazionalità nigeriana (oltre al Ronzani) ed è stata fissata per il 16 settembre 2027. Ronzani poi è coinvolto in un'altra indagine della Guardia di Finanza per un giro di truffe ai danni di anziani di tutto il Nord Italia. (Gazzettino del 9 ottobre 2026).

5.10. Processo Palude a Venezia.

Nell'udienza preliminare del 14 ottobre 2026, davanti al GIP Andrea Innocenti, ha deposto Derek Donadini, ex vice capo di gabinetto del Comune di Venezia e stretto collaboratore di Brugnaro (dipendente Umana Spa in aspettativa retribuita), avendo rifiutato di farsi interrogare dai PM titolari dell'inchiesta Palude. Donadini ha ammesso, su domande del PM Roberto Terzo, l'esistenza di trattative con Ching per l'area dei Pili, naufragate a causa del fatto che Brugnaro non voleva fare società con altri (niente joint venture proposta da Ching); numerosi viaggi all'estero dell'ex sindaco per riunioni, palasport, bozze di contratti; studio di varie ipotesi di impiego dell'area Pili (40 ettari) del valore di 200 ML di euro (quindi l'ipotesi di ricavare 150 ML di euro è realistica) a condizione di avere una variante. L'interrogatorio di Donadini è proseguito il 27 ottobre 2026, con l'avvio della deposizione di Morris Ceron, a seguire l'udienza successiva (6 novembre 2026) l'interrogatorio dell'ex sindaco Brugnaro. Il colpo di scena, favorevole alle difese degli indagati (nessun beneficio per Ching e nessun danno per il Comune), è stato il deposito di una perizia di stima del 8 ottobre 2026, in una causa di recupero crediti, in cui palazzo Papadopoli è stimato 10,7 ML di euro, meno di quanto pagato da Ching nel 2019. Il processo della Corte dei Conti per danno erariale connesso alla vendita di Palazzo Papadopoli corre il concreto rischio di saltare con questa affermazione. L'udienza preliminare del 27 ottobre 2026 ha visto la deposizione di Donadini

e Cerron (proseguirà il 6 novembre 2026) soprattutto sui Pili, conflitto di interesse dell'ex sindaco Brugnaro (a sua volta atteso in aula per la prima volta il 6 novembre 2026). Donadini ha ripercorso i 10 anni a fianco di Brugnaro con la convinzione che Brugnaro fosse solo interessato a vendere i Pili per rispettare la promessa elettorale. Donadini ha riconosciuto la propria commistione di ruoli, incalzato dal PM Terzo, dal blind trust alle cessioni comunali di Palazzo Donà e Papadopoli. La difesa di Donadini ha risposto alle insistenti domande del PM: "condotte successive alle imputazioni, finalizzate ad evidenziare un potenziale conflitto di interessi che sarà censurabile sotto il profilo etico e politico, ma non ha alcuna rilevanza penale". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 15 ottobre 2026; Corriere del Veneto e Il gazzettino del 28 ottobre 2026)

5.11. Processo per le spese elettorali dell'ex sindaco Brugnaro di Venezia.

La seconda udienza processuale per le spese elettorali 2020 dell'ex sindaco Brugnaro si è tenuta lunedì 19 ottobre 2026 (vedi news 5.6. rapporto legalità settembre 2026). Il GUP Francesca Cattarossi ha scelto di sentire come testimoni 25 per la difesa tra cui 2 consulenti (non i 100 chiesti da Brugnaro) e 2 militari della Guardia di Finanza per l'accusa. La prossima udienza è prevista a marzo 2027 (con un calendario di 11 udienze che dura l'intero anno). Per alcuni episodi si va verso la prescrizione, a giugno 2027 l'episodio più consistente (400mila euro versati da Umana Spa a favore di "un'impresa in Comune"). (La Nuova Venezia del 15 ottobre 2026; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 20 ottobre 2026).

5.12. Processo mascherine anticovid a Venezia, per il cd "sistema salese".

L'ex primo cittadino di Santa Maria di Sala (VE), Nicola Fragomeni, secondo l'accusa a capo per molti anni di quello che è stato denominato il "sistema salese" (per l'accusa si tratterebbe di associazione a delinquere per commettere numerosi e vari reati contro la pubblica amministrazione), nel 2024 aveva patteggiato 4 anni di carcere. Rimangono ancora in piedi altri filoni aperti dalle indagini per episodi specifici, tra i quali la vicenda delle mascherine anticovid (fornitura del 2020), fornite ad amministrazioni pubbliche da parte della società del fratello dell'ex sindaco. Nell'udienza del 15 ottobre 2026 (giudice Stefano Manduzio, PM Federica Baccaglini) c'è stata la condanna a 2 anni e 9 mesi per riciclaggio (oltre a 3.400 euro di multa) a Ivano Rocco (cognato dell'ex sindaco Fragomeni), mentre sono stati assolti perché "il fatto non sussiste" il fratello e il nipote dell'ex sindaco; condanna a 18 mesi di carcere per l'imprenditore Massimo Cazzin per induzione indebita per una somma (9mila euro) versata sempre all'ex sindaco. Atteso il deposito delle motivazioni della sentenza per possibili ricorsi in Appello. Rimane infine ancora un procedimento aperto per il 4 e 5 novembre 2026 per gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 ottobre 2026).

5.13. Dottoressa in servizio a Verona sospesa per 9 mesi per esami inutili e soldi in nero.

La dipendente dell'Azienda Ospedaliera di Verona, in servizio all'ospedale di Borgo Roma, è stata raggiunta dal provvedimento cautelare della sospensione per 9 mesi. L'accusa della Procura di Verona (GIP Elvira Vitulli) è: falso in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato. Il GIP Livia Magri ha accolto il provvedimento al termine delle indagini degli inquirenti. La segnalazione era partita dai colleghi ospedalieri e Infermieri Professionali (IP) del reparto, e l'indagine ha interessato anche pazienti in cura dall'indagata. Le dichiarazioni rese, ad indagini ancora in corso, riguardano il pagamento in contanti di prestazioni sanitarie erogate in realtà dal Servizio Sanitario Regionale (SSR); diagnosi con malattie più gravi (false) per prescrivere visite ed esami che poi la stessa effettuava in libera professione. Infine, un altro fascicolo sulla stessa indagata è stato aperto dalla Procura di Venezia per accesso al data base dell'ospedale, consultando senza apparente motivo il fascicolo sanitario dei colleghi e IP del reparto. Ora la indagata potrà fare ricorso allo stesso GIP o al Tribunale del Riesame per cancellare la misura cautelare adottata dal GIP di Verona. (Corriere del Veneto del 16 ottobre 2026; L'Arena del 20 ottobre 2026).

5.14. Migranti maltrattati a Albaredo d'Adige (VR), condanna al gestore del CAS.

Sedici migranti (bengalesi e pachistani) ospitati in 2 appartamenti ad Albaredo d'Adige tra il 2023 e 2024, esasperati dalla mancanza di cibo, dalle vessazioni e persino da un'aggressione fisica, aiutati dall'Osservatorio Migranti di Verona, hanno trovato il coraggio nel finire del 2023 di denunciare il gestore del CAS che li ospitava. L'inchiesta coordinata dalla Procura di Verona (PM Facciotti) ha portato alla sentenza del Tribunale di Verona il 19 ottobre 2026 (giudice Paola Vacca) che ha condannato Mauro Menin a 5 anni di carcere (oltre al risarcimento delle 2 parti civili che si sono costituite con 5mila euro ciascuna, altri 2mila euro all'Osservatorio Migranti). (Corriere del Veneto del 20 ottobre 2026).

5.15. Processo a Jannacopulus in Tribunale a Vicenza.

L'udienza del 21 ottobre 2026 in Tribunale a Vicenza (PM Gianni Pipeschi) ha visto la deposizione di ex giornalisti di Antenna Tre e Rete Veneta del patron Jannacopulus. Per la Procura, dal 2021 è stata trasmessa una lunga serie di servizi televisivi finalizzati a mettere in cattiva luce il DG Carlo Bramezza dell'ULSS di Bassano, in modo da costringerlo a compiere atti contrari al suo dovere d'ufficio e consigliati da Jannacopulus (rinviato a giudizio nel gennaio 2024 per stalking e minacce a pubblico ufficiale). Tutti i testi dell'accusa sentiti (Angelica Montagna, Alessandro Tich) hanno confermato le accuse sulle intromissioni (ingerenze politiche) di Giovanni Jannacopulus sui servizi televisivi (non si era liberi di scrivere), servizi rifatti più volte perché non graditi. La prossima udienza è fissata per il 9 marzo 2027. (Corriere del Veneto, Giornale di Vicenza del 22 ottobre 2026)

5.16. Processo a Treviso ai Carabinieri di Castelfranco Veneto (TV) accusati di corruzione.

In udienza il 22 ottobre 2026 hanno deposto, al processo di primo grado a rito ordinario, contro il brigadiere Giuseppe Alù e il collega Damiano Nardulli, un barista di Vedelago e dei commercianti cinesi del territorio. Il racconto dei testimoni riguarda cessioni di denaro ai Carabinieri per evitare controlli e multe. Sono 24 i capi di imputazione su 37 complessivi quelli riguardanti la concussione basata, secondo l'accusa, dall'abuso di poteri per fatti risalenti al 2018. Nell'inchiesta furono coinvolti altri 2 militari che hanno scelto riti alternativi. Per altri 2 imputati le posizioni sono state definite con patteggiamento e un altro imputato ha beneficiato della prescrizione del reato contestato. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 ottobre 2026).

5.17. La Corte dei Conti del Veneto chiede il risarcimento dei danni a un Colonello dei Carabinieri comandante a Schio (VI) e Vipiteno.

Il colonello (in congedo) Vincenzo Gardin, residente a Padova ed ex comandate della stazione di Schio e Vipiteno, è stato accusato di aver compilato falsi rapporti di servizio, mentre era affaccendato in attività private, per 131 episodi contestati (dentista, fare benzina, estetista, carrozziere, lezioni di tennis, comprare crocchette per i cani di casa) tra settembre 2019 e febbraio 2022. La Corte dei Conti del Veneto ora chiede la restituzione di 28.643 euro (20mila danno d'immagine dell'Arma). A Gardin vengono poi contestati 5 episodi dell'uso delle 2 auto di servizio per fatti non riguardanti l'attività istituzionale. La prima udienza si terrà il 10 novembre 2026 davanti ai giudici del tribunale di Vicenza con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato, falsità commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e di peculato d'uso continuato. (Corriere del Veneto del 27 ottobre 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Sequestro di 143 fiale di farmaco illegale sull'asse Mestre-Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso, durante un controllo di un carico partito dalla Germania, ha trovato 40 fiale senza etichetta di produzione, contenuto, informazioni obbligatorie. Il collegamento sul destinatario del carico ha portato a Mestre per una doppia perquisizione. Un soggetto avrebbe prestato il suo domicilio per il pacco e l'altro aveva in casa altre 103 fiale. Le 143 fiale hanno un valore di mercato di 10mila euro. L'ipotesi degli investigatori è che possa contenere il principio attivo del Ozempic (inizialmente prescritto per la cura del diabete). I finanzieri sono al lavoro per capire la reale provenienza (la Germania potrebbe essere solo un hub di transito) e quale traffico (per quali ragioni) sono stati introdotti in Italia di farmaci vietati (Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova del 2 ottobre 2026).

6.2. Trovati a Pontevigodarzere (PD) oltre 6 chili di hashish.

La Polizia di Stato ha scovato, il 2 ottobre 2026, nascosti sotto una siepe davanti a un supermercato a Pontevigodarzere 14 panetti, marchiati MMF, per un totale di 6,68 chili di hashish. Ora la Polizia proverà a risalire attraverso la banca dati a quale gruppo di spaccio appartenga la droga. (Il Gazzettino del 5 ottobre 2026).

6.3. Condanne a Venezia per i Marconi, noti per il traffico di cocaina in centro storico.

Sono comparsi in udienza il 2 ottobre 2026 in Tribunale a Venezia i 2 fratelli Alessio e Raffaele e il padre Massimo Marconi (oltre ad altri 9 imputati) per lo spaccio di droga effettuato con i barchini in città. Raffaele

Marconi ha patteggiato 10 mesi in continuità, visto che sta scontando 16 anni e 8 mesi di carcere per l'accusa di aver ucciso il 25 novembre 2023, un uomo con un fucile a canne mozze al bar alle Guglie a Venezia. In questo procedimento il 18 ottobre 2025, lavorando come centralinista del CUP dell'ULSS 3 (lavoro alla Casa Circondariale per i detenuti per il recupero sociale attraverso il lavoro), avrebbe sbirciato i dati di un paziente (favore familiare al fratello Alessio per una cessione da 3mila euro di cocaina non pagata). Alessio Marconi con rito abbreviato è stato condannato (GIP Benedetta Vitolo) a 7 anni di reclusione (arrestato con il padre a San Giuliano a ottobre 2025 a bordo di 2 barchini separati con oltre 1 chilo di cocaina e una pistola clandestina (matricola abrasa) e delle cartucce. Il padre Massimo Marconi ha patteggiato 4 anni e 8 mesi di carcere. Pene minori per gli altri 9 imputati. (La Nuova Venezia del 5 ottobre 2026; Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 6 ottobre 2026)

6.4. Cannabis a San Giovanni Lupatoto (VR), la polizia locale sequestra serre, macchinari, 100 piante e oltre 10 chili di droga.

Sono stati arrestati in 2, in quanto il capannone situato in zona industriale a San Giovanni Lupatoto aveva anche allacci abusivi per acqua e elettricità per la produzione di marijuana. L'attività risultava commerciale, ma nelle stanze veniva prodotta marijuana. Sono state sequestrate le serre, i macchinari, le 100 piante di cannabis con vari stadi di crescita, oltre 10 chili di marijuana essiccata e pronta per la vendita, tutto l'occorrente per confezionare le dosi, 700 euro in contanti con tutta probabilità provento dello spaccio. La Procura di Verona ha autorizzato la distruzione della droga e la messa in vendita dei macchinari sequestrati (L'Arena del 15 ottobre 2026).

6.5. Piantagione di marijuana a Crocetta del Montello (TV), arrestato.

I carabinieri hanno fermato l'8 ottobre 2026 un soggetto con uno spinello, da qui sono passati alla perquisizione domiciliare dove sono stati trovati complessivamente 30 chili di marijuana. Poco distante è stata trovata una piantagione in un'area boschiva del Montello con 8 piante di marijuana. Sequestrate piante e droga e l'uomo è stato arrestato. (Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 ottobre 2026).

6.6. Sette chili di cocaina in auto a Marcon (VE), pena di 4 anni e 10 mesi in Tribunale a Venezia.

I 2 soggetti erano stati arrestati il 28 gennaio 2026 a Marcon mentre si scambiavano in auto una borsa di tela contenente sette chili di cocaina. In Tribunale a Venezia il 12 ottobre 2026 (davanti al GUP) sono stati condannati a 4 anni e 10 mesi e 20mila euro di multa ciascuno. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 13 ottobre 2026).

6.7. Traffico di cocaina dalla Colombia, arrestati 2 dominicani fuggiti.

Gli Alvarez, padre e figlio, sono stati arrestati l'8 ottobre 2026 nella Repubblica Dominicana a un anno dal blitz che aveva stroncato il fiorente traffico internazionale tra Emilia e Veneto (news 6.9. rapporto legalità luglio 2025). Gli Alvarez, sfuggiti all'arresto, secondo gli inquirenti erano le 2 figure apicali del sodalizio criminale e presto saranno estradati in Italia. Gli Alvarez erano residenti a Lugo di Romagna ma spesso andavano a Treviso per "lavoro". Pare abbiano in 2 anni movimentato oltre 1 quintale di cocaina. Due anni di indagini della Polizia (operazione Focus23 dal nome dell'auto con il sottofondo per il trasporto della droga) sino al blitz del 2025 che portò a 23 indagati (15 dominicani, 4 italiani, 2 marocchini, 1 cubano, 1 ecuadoriano) con vari compiti operativi. (Gazzettino del 14 ottobre 2026).

6.8. Un chilo di droga nei capannoni, arrestato a Montagnana (PD).

I Carabinieri di Montagnana hanno effettuato un controllo domiciliare a casa di un soggetto, già noto per precedenti di droga, l'8 ottobre 2026 trovando nei capannoni adiacenti all'abitazione marijuana, hashish, 2 bilance e pressa artigianale per confezionare le dosi. La perquisizione domiciliare era stata ordinata dalla Procura di Rovigo (competenza territoriale) per un'altra indagine. Sequestrato il chilo di droga e gli strumenti per il confezionamento. Trovato anche un proiettile inesploso per cui ulteriore denuncia a piede libero per detenzione abusiva di munizioni. Il 9 ottobre 2026 udienza di convalida di conferma dell'arresto in carcere a Rovigo (Il Gazzettino del 14 ottobre 2026).

6.9. Delitto di via Castelmenardo a Treviso, fissata udienza per la sedicenne.

Fissata al 30 novembre 2026 l'udienza della sedicenne, la cui posizione era stata stralciata per "difetto di gravità indiziaria", accusata di concorso in omicidio e rapina di Francesco Favaretto a dicembre 2024 a Treviso (news 6.4. rapporto legalità dicembre 2024). Per gli altri 9 ragazzi coinvolti nell'omicidio i procedimenti sono in fase avanzata. I 3 maggiorenni davanti alla Corte d'Assise di Treviso; il quarto maggiorenne condannato in primo grado (rito abbreviato)

a 18 mesi di carcere per concorso in rapina dello zaino e cellulare della vittima; un minorenne che ebbe un ruolo attivo nell'omicidio condannato dal Tribunale dei Minori a 8 anni (rinchiuso in un istituto di pena) con pena confermata in Appello; 4 minori ammessi alla Prova sotto il controllo dei servizi sociali. (La Tribuna di Treviso del 15 ottobre 2026).

6.10. Sequestrati 3 chili di droga a Castagnaro (VR), arrestato spacciatore.

I Carabinieri di Oppeano (VR) hanno arrestato un giovane straniero residente a Castagnaro, il 19 ottobre 2026, dopo la perquisizione domiciliare, trovato in possesso di 30 panetti di hashish del peso di 3 Kg e 61 grammi di cocaina. Sequestrata la droga e tutto l'occorrente in casa per confezionare le dosi. (L'Arena del 21 ottobre 2026).

6.11. Fermato con 2 chili di cocaina a Mestre (VE), arrestato corriere della droga.

I carabinieri del NORM di Mestre il 18 ottobre 2026 hanno trovato due chili e 350 grammi di cocaina in una borsa sportiva appoggiata sul sedile posteriore dell'auto, fermata per un controllo serale. Il proprietario della borsa è stato arrestato con traduzione al carcere Santa Maria Maggiore di Venezia, vista l'ingente quantità di droga trasportata, gli inquirenti ritengono che il soggetto incensurato di origini albanesi (da 10 anni regolare nel territorio italiano e vive e lavora a Verona) un corriere occasionale per conto terzi, pagato al viaggio. I Carabinieri hanno ricevuto una segnalazione da Feltre prima di notare l'auto al casello autostradale di Mira. Previsto il 21 ottobre 2026 l'interrogatorio di garanzia per la probabile convalida dell'arresto. Questo arresto conferma i sospetti degli inquirenti, che ormai la mafia albanese in affari per il narcotraffico si è concentrata sulla logistica, con soggetti incensurati, abbandonando ad altri l'attività di spaccio al minuto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 ottobre 2026).

6.12. Soggetto con un chilo di hashish nello zaino a Mestre (VE), arrestato.

Il soggetto è arrivato a bordo di un monopattino con lo zaino in spalla all'Interspar di via Torino a Mestre. Nel luogo lo aspettavano un gruppo di concittadini tunisini. Nello zaino il soggetto trasportava dieci panetti di hashish da 1 etto cadauno, destinati ad alimentare la rete dello spaccio minuto. Il soggetto è stato arrestato dalla Polizia locale e tradotto al carcere Santa Maria Maggiore di Venezia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Previsto il 22 ottobre 2026 l'interrogatorio di garanzia per la convalida dell'arresto. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 22 ottobre 2026).

6.13. Spacciatore a Padova trovato con oltre 2 chili di hashish, arrestato.

Il soggetto, cittadino di origine straniera, è stato bloccato in strada e perquisito dai Carabinieri il 20 ottobre 2026, che gli hanno trovato addosso 34 involucri di hashish del peso di 340 grammi e 1.455 euro con molta probabilità il provento dello spaccio. La perquisizione domiciliare in casa alla Madonna Pellegrina di Padova ha fatto trovare 6 panetti di hashish dal peso di 100 grammi cadauno, 83 ovuli del peso di 1 chilo della stessa sostanza, altri 311 grammi contenuti in una borraccia, oltre a tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Il soggetto è stato arrestato e tradotto al carcere Due Palazzi di Padova a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. (Il Mattino di Padova del 22 ottobre 2026).

6.14. Condanna a oltre 6 anni di carcere in Tribunale a Venezia per 3 trafficanti di droga a Noventa di Piave (VE).

L'indagine dei Carabinieri era scattata un anno fa, quando avevano individuato la Terrazza Millefiori (ristorate snack bar) di Noventa di Piave come luogo di scambio di droga. Il locale è stato posto sotto sequestro e i gestori arrestati. Lo spaccio di droga nel locale, secondo gli inquirenti avviato nel 2019, è stato interrotto solo a ottobre 2025. Nel blitz del 2025 sono stati trovati 470 grammi di cocaina e oltre 1 chilo di marijuana. Ad un anno dai 3 arresti (2 cittadini albanesi e 1 kosovaro), il 21 ottobre 2026 in Tribunale a Venezia (GIP Bendetta Vitolo) si sono avuti 3 patteggiamenti per 6 anni e 10 mesi di carcere (con i 2 soggetti albanesi che hanno beneficiato della sospensione della pena). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 ottobre 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Prima udienza del processo per bancarotta di Veneto Banca Spa.

In Tribunale a Treviso si è svolta il 10 ottobre 2026 la prima udienza processuale per la bancarotta fraudolenta di Veneto Banca, con la richiesta di deposizione di 500 testimoni. Se verrà accolta la richiesta, il processo sarà lungo anche alla luce delle 250 parti civili già ammesse. La prossima udienza è stata fissata per il 13 novembre

2026, con 7 imputati tra ex manager e consiglieri della Banca, tra cui Vincenzo Consoli e Flavio Trinca. L'inchiesta ruota attorno a una presunta bancarotta da 320 ML di euro (per l'accusa sarebbero risorse sottratte alla massa destinate ai creditori attraverso prestiti, mutui e affidamenti concessi a società senza i requisiti per accedere al credito causa garanzie inesistenti o sopravvalutate). 3,6 ML di euro sarebbero stati pagati all'ex AD quando la situazione di dissesto della banca era già nota. (Corriere del Veneto del 10 ottobre 2026).

7.2. Rinvio a processo a Padova per le vendite porta a porta, con truffa a 1.200 donne anziane sole.

Il 12 ottobre 2026, in udienza preliminare in Tribunale a Padova, sono stati rinviati a giudizio 6 indagati (PM Marco Brusegan, GUP Maria Luisa Materia) per la truffa della vendita porta a porta. La prima udienza processuale è stata fissata per l'8 marzo 2027, con la contestazione a vario titolo di estorsione, tentata estorsione ai fini di truffa e associazione a delinquere. L'inchiesta della Guardia di Finanza, conclusa con il blitz a gennaio 2026 (5 misure cautelari), aveva portato al sequestro di beni per 2,5 ML di euro. Il sistema era basato su vendite di prodotti per la casa a donne solitamente anziane e sole del nord Italia, contattate con il pretesto di chiudere vecchi contratti. Con la minaccia di cause civili costose, sostenendo che i contratti firmati erano validi, venivano fatti firmare nuovi ordini di materassi, biancheria, pentole e altri prodotti per la casa sino a 30mila euro, anche ricorrendo a finanziamenti. La difesa degli imputati contesta la ricostruzione dell'accusa in quanto la vendita di prodotti a prezzi maggiorati non integra di per sé una truffa. Il processo definirà questa e altre questioni dei reati ascritti al sodalizio. (Corriere del Venet, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 13 ottobre 2026).

7.3. Criptovalute e investimenti ingannevoli in Veneto, 5 arresti.

Il progetto "Hashbrush" (truffa dei pc che creano i bitcoin) veniva presentato come un affare vantaggioso e innovativo per acquistare computer e programmi (grazie alla AI), con la promessa di lauti guadagni agli investitori. Parecchie centinaia di investitori del Trentino, Lombardia, Veneto e Belgio (i luoghi delle querele presentate alla Guardia di Finanza) hanno speso sino a 140mila euro per simili acquisti. Dopo 2 anni di indagini della Procura di Trento (PM Alessandro Clemente), la Guardia di Finanza ha smantellato il sofisticato sistema fraudolento durato 4 anni. Con un blitz del 13 ottobre 2026, disposto dal GIP Enrico Borrelli del Tribunale di Trento, sono stati disposti 5 arresti cautelari, con 15 denunciati, il sequestro cautelativo di 900mila euro (anche a Vicenza e Treviso) costituenti il profitto della truffa sinora accertata dalle querele depositate. Si stima solo per il Trentino Alto Adige una cifra di oltre 5 ML di euro. Tra i 15 denunciati ci sono 2 trentini (marito e moglie), consulenti finanziari di banca del territorio (estranea ai fatti), tra cui il consulente finanziario Alessandro Groff che consigliava il progetto e il pc da acquistare (del valore commerciale di 1.600 euro venduto a 30mila euro), persino dentro la filiale bancaria dove lavorava. Tra gli arrestati c'è il vicentino Gabriele Edmondo Pegoraro (già noto alle forze dell'ordine per l'inchiesta a Milano per la rete di spionaggio Equalize). Anche in questa inchiesta Pegoraro svolgerebbe il ruolo di hacker dei sistemi informatici e gestione degli eventi di promozione dell'investimento (Trento e Bassano del Grappa). Il denaro dei risparmiatori sarebbe finito in Belgio e Brasile, anche a soggetti che riciclano denaro per conto della 'ndrangheta. I reati contestati sono: truffa, esercizio abusivo dell'attività di investimento e raccolta di risparmio (analisi in corso per riciclaggio). Le vittime sinora accertate sono oltre 200. Perquisita la casa di un trevigiano dalla Guardia di Finanza (Corriere del Veneto del 14, 15 ottobre 2026; Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 ottobre 2026; Giornale di Vicenza del 16 ottobre 2026).

7.4. Fallimento SIP a Padova, conferma della condanna in Appello per Leonardo Cetera.

L'ex presidente dell'ANCE, oltre a ex consigliere Interporto Spa e noto in città per la realizzazione della prima linea del metrotram (SIR 1), in primo grado in Tribunale a Padova (rito abbreviato) era stato condannato a 18 mesi di carcere per il fallimento della SIP Srl, legata al progetto della costruzione di un centro commerciale a Due Carrare nella zona del Catajo (insieme a Deda srl, altra società della famiglia e fallita nel 2020). La Corte d'Appello di Venezia ha confermato la pena e disposto un risarcimento di 700mila euro alla curatela fallimentare per bancarotta per distrazione dei beni. La società è fallita il 7 dicembre 2017, ma prima del passaggio alla curatela fallimentare sono avvenuti, a detta dell'accusa, una serie di pagamenti preferenziali che hanno svuotato la cassa e creato danni rilevanti ai creditori e all'Erario. Cetera ha manifestato la decisione di ricorrere in Cassazione, sostenendo che la ragione del dissesto economico è dovuta al blocco della costruzione del centro commerciale (voluto dagli ambientalisti) che ha fatto precipitare il valore del terreno da 21 ML di euro a 700mila euro. I 2 figli di Cetera, soci delle società fallite, sono stati condannati al processo di primo grado (rito ordinario) e stanno attendendo l'Appello. (Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 ottobre 2026).

7.5. La truffa dell'energia Green Project di Mestre, processo e risarcimenti allo Stato.

Il processo per truffa ai danni dello Stato da 35 ML di euro contro la Green Project Agency di Tommaso Giuliano (PM Andrea Petroni) è ancora nelle fasi iniziali in Tribunale a Venezia (udienza preliminare prevista per dicembre 2026). Nel frattempo, ai clienti truffati con il contratto di bollette e domotica, stanno arrivando le richieste di restituzione dei crediti fiscali da migliaia di euro (conto salato perché con le penali le cifre sono raddoppiate). Le prime agenzie delle Entrate che si sono mosse sono state quelle di Treviso, Pordenone, Gorizia ritenendo i clienti corresponsabili della truffa allo Stato. Sono 150 i clienti che hanno chiesto la costituzione di parte civile nell'udienza preliminare svolta a giugno 2026, molti meno delle migliaia di soggetti truffati che si trovano senza impianti di domotica, costretti a pagare le bollette e la finanziaria che aveva in prima istanza finanziato il contratto, oltre alla restituzione all'Agenzia delle Entrate dei crediti fiscali. (La Nuova Venezia del 16 ottobre 2026).

7.6. Crac della società di Chiampo (VI), condanna a 2 anni di carcere per reati fallimentari.

Galiano Sartori, l'imputato a processo a Vicenza, già finito alla ribalta della cronaca giudiziaria per altri episodi, aveva distratto oltre 482mila euro dalle casse della ditta Price Srl di Chiampo fallita nel 2017. Il 5 giugno 2018, con la relazione alla Procura del curatore fallimentare, si è avuto il rinvio a giudizio per reati fallimentari, tra cui la sottrazione e esportazione triangolare all'estero (Slovenia) di 482mila euro, la sottrazione dei libri e scritture contabili per mascherare l'illecito a danno dei creditori e della procedura. In udienza in Tribunale a Vicenza il 21 ottobre 2026 (giudice Filippo Lagastra) il soggetto è stato condannato a 2 anni di carcere. (Giornale di Vicenza del 22 ottobre 2026).

7.7. Il crac della ditta di Sandrigo (VI) costa due anni di carcere.

Placidio Polizzi, 75 anni, è stato condannato a due anni di reclusione per il crac della Movie srl di Sandrigo, dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Vicenza il 27 maggio del 2016. L'imputato era finito a processo in qualità di amministratore della società. Polizzi era accusato- assieme ad altri due imputati per cui si procede separatamente - di aver tenuto i libri e le scritture contabili obbligatori per legge in maniera incompleta o di averli fatti sparire per impedire all'incaricato del tribunale di ricostruire in maniera precisa e organica i movimenti d'affari della Movie negli ultimi anni di attività. La sentenza di condanna è stata pronunciata il 22 ottobre 2026. (Giornale di Vicenza del 24 ottobre 2026).

7.8. Bancarotte seriali di aziende, 5 condanne a 26 anni a Treviso.

Agli imputati il PM procuratore capo Massimo De Bortoli della Procura della Repubblica di Treviso contestava l'accusa di aver approfittato di società in difficoltà economica e di averle poi fatte fallire. Tra i colpevoli, ci sarebbero un avvocato e 2 commercialisti parte di un sistema ben organizzato. In udienza il 20 ottobre 2026 in Tribunale a Treviso sono stati giudicati colpevoli 5 dei 9 imputati accusati di bancarotta, dopo i fallimenti di 7 società che erano state spogliate di tutti i beni nel Coneglianese. I capi dell'organizzazione sarebbero il commercialista Nicolò Corso (7 anni e 6 mesi) e l'imprenditore Vincenzo Zanato (6 anni e 3 mesi), l'avvocato Benedetta Collerone Russo (2 anni). Il Tribunale ha decretato 4 assoluzioni dai reati contestati. L'inchiesta è stata condotta dalla Guardia di Finanza nel 2016. (Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 ottobre 2026).

7.9. Condanna in Appello a 2 imprenditori veronesi per evasione fiscale con fatture false.

L'IVA evasa per 508mila euro è stata recuperata dalla Guardia di finanza di Bardolino (VR) a seguito della condanna in Corte d'Appello a Venezia di 2 amministratori di una società di costruzioni di Sona per affari illeciti con una cooperativa di trasporti conto terzi. L'indagine è partita nel 2021 con la scoperta di fatture false per operazioni inesistenti. Sentenza di primo grado nel 2023 con la condanna dei 2 amministratori di fatto e di diritto delle predette società rispettivamente a 1 anno e 6 mesi e a 1 anno di reclusione. Ora la sentenza d'Appello del 28 ottobre 2026 conferma le condanne di primo grado con la confisca dei soldi evasi e il versamento al Fondo Unico di Giustizia (FUG). (L'Arena del 29 ottobre 2026).

7.10. Tre milioni di euro sui social, la Guardia di Finanza di Padova avvia azione di recupero.

Make-up e contenuti erotici venivano pagati tramite sponsorizzazioni e abbonamenti con guadagno notevole da parte di 11 creatori digitali padovani, di età compresa tra 25 e 40 anni, che postavano su Instagram selfie, video e storie per consigliare prodotti di vario genere, tra cui contenuti su piattaforme per adulti. Pare che i 3 ML di euro di guadagno (tra 15mila e 70mila euro al mese) ottenuti dalla fine del 2025 a giugno 2026 non siano

stati dichiarati al fisco. La Guardia di Finanza ha fatto una segnalazione all'Agenzia delle Entrate per il recupero del dovuto, oltre alle sanzioni previste. (Corriere del Veneto, Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 ottobre 2026).

7.11. Aziende tessili fantasma nel Cavarzerano (VE), 57 dipendenti ricattati, denunciati 5 imprenditori per frode.

Un gruppo di aziende fantasma erano intestate a prestanome per somministrare manodopera alle ditte tessili del Cavarzerano e poi sparire con un fatturato di evasione fiscale (IVA) di 2 ML di euro, con 57 lavoratori per i quali non sono stati versati i contributi all'INPS, e in taluni casi nemmeno gli stipendi dovuti. Ci sono voluti 5 anni di indagini della Guardia di Finanza di Chioggia per portare in luce il sistema truffaldino del cd "apri e chiudi", con 4 società coinvolte (2 società cartiere) cui erano intestati i lavoratori e con 5 imprenditori denunciati all'Autorità Giudiziaria per truffa ai danni dello Stato. Le 2 società cartiere avevano chiesto indebitamente la detrazione dell'IVA su false fatture. L'inchiesta ancora in corso punta a trovare la mente di questo modus operandi collaudato nella zona. Il sistema pare si basasse su lavoratori assunti da società nei fatti inesistenti, che accumulavano ingenti debiti con l'erario per poi "fallire" e sparire dopo pochi anni e poi ricomparire sotto nuova ragione sociale con il sistema "apri e chiudi". Le società reali al vertice della catena in questo modo ottenevano manodopera praticamente "gratis". Il raggiro al fisco sarebbe stato quantificato in 2 ML di euro. Con decreto immediato e urgente si sono sequestrati beni (immobili, soldi e auto di grossa cilindrata) dei denunciati per mezzo milione di euro. (Corriere del Veneto, Gazzettino e La Nuova di Venezia del 30 ottobre 2026).